

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE  
ED I DIRITTI FONDAMENTALI  
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL  
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS  
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS  
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**

**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE  
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**

**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР  
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**

**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA  
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento  
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

# NEWSLETTER

*Lettera informativa*

## dall'ONU al cittadino

**Attualità Istituzionali e varie**



EUROPEAN UNION

**UNIPAX - Segreteria Generale:**

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

[www.unipax.org](http://www.unipax.org)

[info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)



In United Nations

**WE BELIEVE**

**Segreteria Organizzativa  
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

## SOMMARIO / SUMMARY

### ONU

### UNITED NATIONS.

La sfida nucleare dell'Iran.....	4
L'Afghanistan non sarà lasciato solo / Afghanistan conference.....	4
Ambasciatori di "buona volontà" contro la tbc.....	6
Ban esorta la Somalia ad applicare la roadmap / Ban visits Somalia.....	6
Clima, nuovo trattato entro 2015 / Durban Conference, new treaty by 2015.....	7
Pillay riferisce al Cds sulla repressione in Siria / Syria: Pillay calls for urgent action to halt violence.....	8
Corso online esperti giustizia per reati minorenni / Free online course for justice professionals dealing with child victims.....	10
Concorso pubblicitario in difesa dell'acqua / Advertising competition on water.....	10
Rapporto Onu sui diritti umani di gay e lesbiche / UN first report on human rights of gay and lesbian people.....	11
Roma, Conferenza sul traffico illecito di rifiuti.....	13
Lancio del Decennio Onu sulla Biodiversità / UN Decade on Biodiversity.....	14
Libia, Onu elimina sanzioni Banca centrale / Security Council on Libya.....	15
Ban Ki-moon: "Pace nella penisola coreana" / Ban on North Korea.....	16
Devastazioni nelle Filippine, appello Onu / Situation in Philippines.....	12
Siria, Ban chiede la fine delle violenze / Ban concerned at the escalating violence in Syria.....	17
Nord Corea, Kim Jong-Un "comandante supremo".....	18
Strage di Natale in Nigeria, morti 37 cristiani / Christmas carnage in Nigeria.....	18
Nave italiana sequestrata al largo dell'Oman.....	19
Osservatori della Lega araba in Siria / Arab League in Syria.....	20
Iran, testati missili a lungo raggio.....	20
Giornate internazionali / International days.....	21

### UNIONE EUROPEA

### EUROPEAN UNION

Diritti dei cittadini / Citizens' rights.....	32
Immigrazione / Immigration.....	35
Giustizia e affari interni / Justice and home affairs.....	37
Diritti Umani / Human Rights.....	39

### UNIPAX

Servizi universali / Universal services.....	41
--	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a [info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)

#### **Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax**

**Dicembre 2011**

**December 2011**

**UNIPAX – Segreteria Generale:**

[www.unipax.org](http://www.unipax.org)

[info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)

#### **Redazione / Editorial staff:**

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

#### **Segreteria Organizzativa e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

***Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni  
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede***

***Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information  
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See***

# Osservatorio Onu

*L'Editoriale*

## La sfida nucleare dell'Iran

**- Domenico Maria Ardizzone -**

*Il 2012 si è aperto con una terribile minaccia alla stabilità in Medio Oriente, la sfida nucleare dell'Iran che, dopo dieci giorni di manovre navali nel Golfo Persico, ha testato tre nuovi missili per dimostrare il pieno controllo dello stretto di Hormuz, dove passa il 40 per cento del petrolio che viaggia su navi. Il presidente iraniano Ahmadinejad ha inoltre minacciato di chiudere il braccio di mare se saranno adottate ulteriori sanzioni contro il suo programma nucleare. Alla sfida di Teheran il presidente americano Obama ha reagito approvando nuove sanzioni contro le esportazioni petrolifere della Repubblica islamica. Anche l'Unione Europea ha annunciato di aver raggiunto un accordo preliminare per l'imposizione di un embargo petrolifero contro l'Iran a causa del suo controverso programma nucleare. La posizione è condivisa dall'Italia che importa il 13 per cento di greggio dall'Iran.*

*Alla base delle provocazioni di Teheran c'è l'irrisolta questione della produzione di uranio arricchito per la produzione di una bomba nucleare. L'Iran nega di essere intenzionata a produrre l'atomica, ma gli Stati Uniti e Israele, in particolare, sono convinti del contrario. Già l'8 novembre scorso l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) esprimeva "serie preoccupazioni" nel suo rapporto rilasciato al Board dei Governatori dell'Agenzia e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, affermando di essere in possesso di informazioni "credibili" fornite anche da Stati membri, secondo cui "l'Iran ha condotto attività rilevanti per lo sviluppo di dispositivi esplosivi nucleari". Si precisava che Teheran avrebbe "pianificato e avviato sperimentazioni preparatorie che sarebbero state utili nel caso in cui volesse condurre un test per un ordigno nucleare". Dunque un rapporto basato su riscontri credibili di una dimensione militare del programma nucleare e cioè dell'esistenza di un piano occulto, al di là di quello ufficiale dichiarato da Teheran per scopi meramente civili.*

*Allora, appena fu diffuso il rapporto, Ahmadinejad reagì definendo il nuovo direttore generale dell'Aiea, Yukiya Amano, firmatario del documento, una "persona priva di autorità". Oggi, a meno di due mesi di distanza dal rapporto, l'Iran risponde con una perfida sfida nei confronti della comunità internazionale, inaugurando il 2012 con il lancio di tre missili nel giro di appena 48 ore. Una sfida che chiama in causa il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.*

### **Impegni reciproci alla Conferenza internazionale di Bonn**

## L'Afghanistan non sarà lasciato solo

Bonn, 6 dicembre 2011 - La conferenza internazionale di Bonn sull'Afghanistan si è conclusa con una dichiarazione nella quale si afferma che l'Afghanistan "non sarà lasciato solo" e che da parte del governo di Kabul c'è l'impegno di "rispettare i compiti in termini di riforme, lotta alla corruzione e rafforzamento della democrazia". La comunità internazionale ha poi promesso di supportare il processo di riconciliazione con i talebani "tramite i principi fondamentali di un secco no a violenza e terrorismo, e la garanzia del rispetto della Costituzione e dei diritti umani". Si è anche discusso delle risorse finanziarie necessarie a garantire la sicurezza e lo sviluppo del Paese. Secondo una stima della Banca Mondiale, si tratta di circa 7 miliardi di dollari all'anno dopo il 2014, ossia quando le truppe straniere se ne saranno andate.

Alla conferenza hanno partecipato il presidente afgano Hamid Karzai, la cancelliera tedesca Angela Merkel, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, il sottosegretario di Stato americano Hillary Clinton, i ministri degli esteri di 60 paesi (per l'Italia Giuliomaria Terzi di Sant'Agata). Assente uno Stato chiave, il Pakistan, dopo l'attacco Nato del 26 novembre scorso al confine afgano nel quale rimasero uccisi 24 militari di Islamabad. Al vertice di Bonn sono anche intervenuti esponenti di numerose organizzazioni internazionali.

Il presidente afgano Hamid Karzai ha chiesto sostegno economico e militare alla comunità internazionale fino al 2024, dieci anni in più di quanto stabilito dalle forze Onu e Nato. Le principali cellule di Al Qaida sono state annientate, ma "gli obiettivi comuni di un Afghanistan stabile e che si regga sulle proprie gambe sono ancora lungi dall'essere raggiunti" e i talebani potrebbero farsi nuovamente strada. I Paesi partecipanti hanno dato risposta affermativa, a patto che dopo il decennio 2001-2011 di transizione si apra un decennio di trasformazione, fatto di lotta alla corruzione e consolidamento di governo, in modo da traghettare l'Afghanistan verso una società più democratica. Da parte sua Hillary Clinton ha annunciato investimenti pari a 800 milioni di dollari per la ricostruzione.

### **L'INTERVENTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO GIULIO TERZI**

Il ministro degli affari esteri italiano Giuliomaria Terzi di Sant'Agata, ha chiesto a Kabul il rispetto delle regole dello stato di diritto e impegni reciproci con la comunità internazionale per sostenere i diritti umani, trasparenza e affidabilità". Il responsabile della Farnesina dopo aver ricordato che l'Italia negli ultimi dieci anni ha impegnato in territorio afgano 570 milioni di dollari in cooperazione allo sviluppo e interventi umanitari e che attualmente ha una presenza nel campo della sicurezza e militare di 4.200 uomini, ha annunciato che i tagli della manovra economica stilata da Mario Monti non incideranno sugli aiuti in Afghanistan: "Da quello che posso anticipare - ha detto il ministro Terzi - è certo che l'Afghanistan continuerà ad avere una priorità elevatissima, e ad essere un Paese di primissimo piano, per quanto riguarda le somme che noi potremo investire in crediti di aiuto. Dobbiamo puntare soprattutto su questo strumento che ha dato prove significative".

## **Afghanistan conference**

Bonn, 6 december 2011 - An international conference in Bonn has promised continued support for Afghanistan after the withdrawal of Nato combat troops in 2014. But Afghan community organisations and aid agencies said the democratic gains of the past decade were already under threat from cuts in western aid budgets.

The conference — coming exactly a decade after an international agreement in Bonn to recognise the government of Hamid Karzai and the creation of a Nato-led security force — pledged to provide economic assistance to the Afghan government until 2024, when the International Monetary Fund predicts the country will become self-sufficient, largely from revenue from its mineral wealth.

The German foreign minister, Guido Westerwelle told the conference: "We send a clear message to the people of Afghanistan: We will not leave you on your own. We will not leave you in the lurch."

"The United States intends to stay the course with our friends in Afghanistan," the US secretary of state, Hillary Clinton, said, adding that the American commitment was for the "long haul". "We will be there with you as you make the hard decisions that are necessary for your future."

But Clinton added that in return for economic support, Afghans had to live up to their commitments "on taking difficult decisions to embrace reform, lead in their own defence and strengthen an inclusive democracy rooted in the rule of law."

## Ambasciatori di "buona volontà" contro la tbc

Roma, 8 dicembre 2011 - Negli ultimi anni numerose celebrità hanno prestato la loro immagine per la lotta contro la tubercolosi (tbc). Il loro impegno ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica, a migliorare l'educazione tra le popolazioni a rischio e a stimolare i politici a finanziare i programmi contro la tubercolosi, sia all'interno del loro paese natale che in altri. Dal 5 al 7 dicembre, nove "Ambasciatori di buona volontà" si sono riuniti a Ginevra, Milano e Torino per condividere esperienze e dare un contributo effettivo sulla strada da seguire in futuro per la lotta contro la tubercolosi.

## Ban esorta la Somalia ad applicare la roadmap

Mogadiscio, 9 dicembre 2011 - "I leader politici somali si impegnino a fare progressi più rapidi per l'applicazione della roadmap di quattro punti che prevede entro agosto 2012 di redigere una nuova Costituzione e di migliorare sicurezza, governance e riconciliazione nel Paese". È l'appello lanciato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, arrivato oggi in Somalia per una visita a sorpresa. Se la roadmap non verrà applicata entro agosto il governo di Mogadiscio rischia di perdere i finanziamenti internazionali. "Adesso - ha detto Ban in una conferenza stampa - è il momento di fare progressi per la Costituzione e la riforma parlamentare". Il presidente della Somalia Sheik Sharif Sheik Ahmed ha definito la visita di Ban Ki-moon storica dal momento che molte persone nel mondo vedono il suo Paese solo come un luogo di carestia e spargimento di sangue. Quello di Ban è stato un viaggio a sorpresa e si tratta della prima visita di un segretario generale delle Nazioni Unite in Somalia dal 1993, quando vi si recò l'allora segretario Onu, Boutros Boutros-Ghali.

## Ban visits Somalia

Ban Ki-Moon, Secretary-General of the United Nations, shared his perspective on Somalia following his visit there on 9 December, saying the country had been a priority since he had taken office. "A few years ago, people tended to think of Somalia as a place of famine or bloodshed," he said. "I wanted to change the way we see Somalia. We finally face a moment of fresh opportunities. We must seize it."

That the visit had even been possible was a sign of improved security and the investment that the United Nations had made in supporting the African Union Mission in Somalia (AMISOM), he said, noting that all districts of the capital were now effectively under the control of the Transitional Federal Government with AMISOM's support. He added that he had congratulated Transitional Federal Government and AMISOM soldiers and extended condolences to the families of those who had fallen, as well as to the Governments of Somalia, Burundi and Uganda.

He said the Mission's Force Commander had explained the difficult circumstances and the need for adequate military assets to fight an asymmetric terrorist war. "In an urban environment, we must secure gains and extend them beyond Mogadishu," Mr. Ban stressed. "That requires AMISOM to deploy at its full strength of 12,000 troops, and demands the necessary force enablers, including air assets such as helicopters, and military engineering capabilities."

He said he had announced during the visit that the United Nations Political Office for Somalia (UNPOS) would relocate to Mogadishu in January 2012. He had also asked the United Nations country team to work more closely with UNPOS to support the Transitional Federal Government's efforts in governance, recovery, development and capacity-building. "For all of this to be possible, we must expedite arrangements for protecting United Nations and AMISON civilian personnel," he emphasized.

Despite some progress, however, important deadlines had been missed, he said, adding that he had asked the leadership to intensify efforts to implement the road map and made it clear that the transition must end in August 2012. He also urged them to accelerate constitutional and parliamentary reforms, which required political will, not financial resources. Echoing the

Council's call that continued international assistance rested on continued reform, he had encouraged them to build trust by ensuring accountability and transparency.

## Clima, nuovo trattato entro 2015

Durban (Sudafrica), 12 dicembre 2011 - La conferenza mondiale sul clima, promossa dalle Nazioni Unite Onu, si è conclusa con un accordo, seppure in extremis. I rappresentanti di più di 190 Paesi hanno raggiunto un'intesa secondo la quale entro il 2015 sarà adottato un nuovo trattato globale sulla riduzione dei gas serra che dovrà entrare in vigore nel 2020. Tra i Paesi che inquinano di più c'è l'India, che era stata esonerata dagli obblighi del protocollo di Kyoto, ma ora, con spirito di flessibilità e di adattamento, ha accettato di adottarlo. Nel 2012 scade il protocollo di Kyoto e da gennaio un gruppo di lavoro comincerà a stilare il testo del prossimo trattato che dovrà essere firmato fra tre anni. Tra gli obiettivi principali: limitare l'innalzamento della temperatura. Sono stati messi a punto anche i Fondi verdi: serviranno a raccogliere e ad erogare, ai Paesi in via di sviluppo, finanziamenti pari a 75 miliardi di euro all'anno per aiutarli a investire su energie alternative. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, si è pronunciato per una rigorosa attuazione delle decisioni adottate alla conferenza internazionale di Durban. Egli ha definito le intese raggiunte un successo importante nella lotta contro il cambiamento del clima e ha invitato tutti i paesi ad impegnarsi in un lavoro costruttivo in questa direzione.

### **IL CANADÀ ANNUNCIA CHE SI RITIRA DALL'INTESA DI KYOTO**

All'indomani della Conferenza di Durban, si registra la clamorosa decisione del Canada che ha ufficialmente annunciato che si ritira dall'intesa di Kyoto che, stesa nel 1997 ed entrata in vigore nel 2005, è stata il primo tentativo planetario di contrasto al surriscaldamento climatico. Il ministro dell'ambiente canadese Peter Kent ha dichiarato che "le emissioni continueranno ad aumentare a livello globale perché i Paesi più inquinanti, Stati Uniti e Cina, non partecipano alle regole di Kyoto, motivo per cui il protocollo non funziona. Quindi diciamo che per il Canada Kyoto rappresenta il passato e dunque invochiamo il nostro diritto legale di uscirne formalmente". In base a Kyoto, rispetto al periodo 1990/2012 il Canada avrebbe dovuto ridurre del 6% le proprie emissioni di gas a effetto serra. Emissioni che sono invece aumentate. Secondo il ministro per rispettare Kyoto il Canada avrebbe dovuto perdere migliaia di posti di lavoro o pagare altissime penalità.

### **LE DONNE NELLA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

Nairobi, 12 dicembre 2011 - Il Programma sull'ambiente delle Nazioni Unite (Unep) ha pubblicato un nuovo rapporto intitolato "Donne in prima linea per il cambiamento climatico - Rischi e speranze". Il rapporto affronta la questione di genere collegata al cambiamento climatico. Infatti, se guardiamo alle conseguenze del cambiamento climatico, le donne sono spesso in prima linea. Il mondo intero è sempre più soggetto a siccità frequenti e inondazioni che portano con sé grandi conseguenze sociali oltre che economiche. Le donne e le popolazioni dell'Asia al momento sono quelle più esposte alle conseguenze del cambiamento climatico con oltre 100 milioni di persone colpite annualmente in questa area.

## Durban Conference, new treaty by 2015

Negotiations at the UN climate conference in Durban (December 2011) ended with 195 countries pledging to negotiate a new international climate treaty by 2015. The "Durban Platform" also formally provides for a second commitment period of the Kyoto Protocol and the launch of the Green Climate Fund to distribute the US\$100 million in assistance pledged by developed nations to assist developing nations with mitigation efforts. Whilst EU representatives applauded the Durban Platform as an historic breakthrough in the fight against climate change, the agreement has received mixed reactions from politicians, green groups and climate change experts.

The Durban Platform sets out a process by which all parties to the UN Climate Change Convention will commit to a new international agreement with legal force to reduce greenhouse gas emissions. The agreement (to be formalised by 2015 and take effect from 2020) will bind major developing economies such as India, China and Brazil to emissions reduction commitments for the first time.

The agreed second commitment period to the Kyoto Protocol will begin in 2013 and will avoid a gap in reduction commitments that could have arisen when the current phase of the Kyoto Protocol expires at the end of 2012. The parties that signed up to the Kyoto extension must commit to firm emission reduction targets by next year. They must also decide by next year whether the second commitment period will last until 2017 or 2020 and whether surplus emission rights from the first commitment period will be eligible for carry-over into the second period.

The Durban Platform in effect secures the future of the Clean Development Mechanism ("CDM"). From 2012, the EU Emissions Trading Scheme will only allow CDM credits from projects registered in the least developed nations. However, the restriction will only come into force if no acceptable international agreement is developed for emission reduction targets by other major economies. Doubts remain as to whether the Durban Platform will be considered a sufficient 'international agreement' to prevent the EU restriction from coming into force. The Durban Platform did not extend the Joint Implementation mechanism as the parties postponed a decision on whether to allow emission reduction projects to earn offsets after 2012.

The Durban Platform also commits parties to formulate a new market mechanism under the 2015 agreement, although new rules for this mechanism will not be developed until next year. The mechanisms will operate under the UNFCCC Conference of the Parties and will take into account the different circumstances of developed and developing nations.

Although securing an extension to Kyoto has been hailed as a key success of Durban, the effectiveness of the extension has been questioned as Canada, Russia and Japan did not sign up to new targets under the second Kyoto commitment period. Combined with the US, which has never ratified the Kyoto Protocol, countries responsible for 85% of emissions are not legally bound to cut emissions until the next decade.

There is also considerable debate over the legal status of the international agreement that is to be negotiated by 2015. An early draft of the Durban Platform used the phrase "legal instrument" to describe the 2015 agreement, while a later version used the weaker terminology "protocol, another legal instrument or legal outcome". The parties ultimately agreed to produce an "outcome with legal force". However, what this phrase actually means has yet to be decided and many parties acknowledge that individual countries are likely to have their own interpretations that will be heavily influenced by domestic political developments. Thus, there is the risk of future negotiations being stymied by arguments over the meaning of "outcome with legal force".

Although the Durban Platform is a firm commitment by both developed and developing nations to enter into an international climate agreement with legal force, the details of the action to be taken have not yet been agreed and considerable uncertainty remains regarding the content and extent of a new deal. In light of these uncertainties, it is widely expected that the Durban Platform will have little short-term impact on the EU's Emissions Trading Scheme ("EU ETS"), which has suffered a drastic drop in prices in recent months. However, the Durban Platform provides some increased certainty that the EU ETS will extend beyond the expiry of its third phase in 2020.

## Pillay riferisce al Cds sulla repressione in Siria

New York, 13 dicembre 2011 – Intervenendo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su richiesta di Francia, Gran Bretagna e Germania, l'alto commissario Onu per i diritti dell'uomo, Navi Pillay, ha detto che "la repressione in Siria ha fatto più di 5.000 morti". Secondo informazioni in possesso dell'Onu, più di 200 persone sono state uccise dalle forze di sicurezza del presidente siriano Bashar al Assad negli ultimi dieci giorni, ha indicato ancora Pillay. Il Consiglio di Sicurezza non è riuscito ancora a mettersi d'accordo su una risoluzione di condanna della repressione in Siria. Lo scorso 4 ottobre Russia e Cina hanno posto il veto a un



progetto di risoluzione in questo senso. Da allora, la Russia, alleata del regime siriano, non ha dato segni di un cambiamento di posizione.

“Da informazioni credibili raccolte dal mio staff – ha affermato Pillay – emerge una tendenza all'uso esteso e sistematico della tortura negli interrogatori”. L'alto commissario ha inoltre riferito che più di 300 minori sono stati uccisi dalle forze siriane, 56 dei quali solo nel mese di novembre. Le scuole sono state invece usate come centri di detenzione. Ha concluso il suo intervento lamentando che “l'inazione della comunità internazionale rafforza le autorità siriane e assicura l'impunità agli autori delle violenze”. A sua volta l'ambasciatore russo al Palazzo di Vetro, Vitali Churkin, ha detto: “Noi siamo estremamente sconvolti dagli sviluppi tragici in Siria di questi ultimi mesi e vogliamo che tutto questo cessi”. La posizione di Mosca tuttavia non cambia. “Quello che la Russia chiede è il dialogo”, ha spiegato il diplomatico. “Sfortunatamente abbiamo visto membri chiave della comunità internazionale e del Consiglio di Sicurezza cambiare passo e spingere per un cambio di regime, scoraggiando il dialogo all'interno della Siria e tra la Lega araba e la Siria. E questo – ha aggiunto – è molto pericoloso”.

## Syria: Pillay calls for urgent action to halt violence

UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay on Monday expressed alarm about reports indicating a military build-up and possible imminent crackdown in the Syrian city of Homs, and called for urgent action at the international level to stop the violence before Syria plunges into sectarian violence and civil war.

“Many voices are warning that a major assault on Homs may be imminent,” Pillay said, shortly after briefing the UN Security Council in a closed session. “I am not in a position to confirm those reports, but the prospect of such an attack is extremely alarming.”

Reports received by the UN Human Rights office from sources in contact with people inside the country indicate that hundreds of tanks and weapons have been deployed into Homs over the past few days, dozens of check-points have been set up and trenches have been dug around the city. Video footage shows corpses on the street, tanks in residential areas and bullet-riddled buildings. Pillay noted that the UN Human Rights office cannot independently verify the recent footage or reports because the Government has failed to grant access into the country, but said they were “consistent with established patterns.”

“Credible reports from a variety of sources received by my office indicate that the total number of people killed since the protests began in March now probably exceeds 5,000,” Pillay said. “This number includes civilians, as well as defecting soldiers and those executed for refusing to shoot civilians.” It does not include serving members of the military and other security forces and militias, hundreds of whom have also been killed, she said.

“I am appalled by the constant stream of grave violations that have taken place since the first protests in Syria in March,” Pillay said. “I am concerned that this continued ruthless repression and deliberate stirring of sectarian tensions, especially in Homs, may soon plunge Syria into civil war. The Government of Syria has manifestly ignored the pleas and the condemnations of the international community at all levels, including the Security Council.”

Pillay noted that President Assad has claimed he never ordered his security forces to kill civilians. “I call on him to make a very clear public order to his security forces not to commit further human rights violations in Homs, or anywhere else in Syria, from this moment on. If anyone disobeys these orders, he must then order their immediate arrest and prosecution.” Noting that world leaders have repeatedly acknowledged the responsibility of Governments to protect their populations from crimes against humanity, the High Commissioner said “The Fact-Finding Mission, the Commission of Inquiry on Syria, and I myself have all stated that we believe crimes against humanity have been committed in Syria. Inaction by the international community will embolden Syrian authorities, and ensure perpetrators go unpunished.”

“We can cite so many tragic situations where the lack of proper investigation or accountability for gross atrocities has perpetuated violence and repression. We cannot afford to make the same mistake again.” she said, reiterating her call on the Security Council to refer the case of Syria to the International Criminal Court.

The High Commissioner echoed the Secretary-General's call for the UN at all levels, especially the Security Council, to speak coherently with one voice. “Urgent, effective measures in a collective and decisive manner must be taken to protect Syrians,” Pillay said.

"The League of Arab States has responded resolutely to the events in Syria and its efforts are welcome," she said. "It is imperative that Syria takes heed of these calls and ends the deadly repression of its own people. It should allow human rights monitors in the country and cooperate with the League fully. We remain ready to provide human rights monitoring assistance to the League of Arab States if requested."

## Corso online esperti giustizia per reati minorenni

Roma, 14 dicembre 2011 - Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) hanno lanciato un portale online di formazione per i professionisti nell'ambito della giustizia che si occupano di casi che coinvolgono minorenni, sia come vittime sia come testimoni di reato. Il portale di formazione, il primo nel suo genere, si rivolge a professionisti che operano nel campo della giustizia provenienti da diverse aree geografiche, compresi agenti di pubblica sicurezza, pubblici ministeri, giudici, assistenti sociali, operatori sanitari, avvocati e coloro che gravitano a vario titolo nel campo della giustizia.

## Free online course for justice professionals dealing with child victims

Millions of children worldwide suffer from violence and crime every year. Many children have neither access to justice nor redress for crimes committed against them. Among those who seek redress and support, many face lack of compassion, respect and understanding and some are subject to abuse and "secondary victimization" by criminal justice professionals.

In order to help to protect children in such situations, the United Nations Children's Fund (UNICEF) and UNODC have launched an online training portal for justice professionals who deal with cases involving child victims and child witnesses of crime.

The training portal, the first of its kind, will target geographically diverse criminal justice professionals, including law enforcement officers, prosecutors, judges, social workers, health sector workers, lawyers and informal justice providers.

The training offers 12 general modules and one specific module for each profession. It is anticipated that at the end of the training, participants will have improved knowledge and understanding of relevant standards, best practices and approaches in dealing with child victims and witnesses of crime. The staff of the UNODC Justice Section will be on hand to answer queries from trainees, and a feedback form will also be available on the portal.

### ***"il futuro che vogliamo – Goccia a goccia"***

## Concorso pubblicitario in difesa dell'acqua

Bruxelles, 15 dicembre 2011 - Il Centro d'informazione regionale delle Nazioni Unite per l'Europa Occidentale (Unric), in collaborazione con il Programma Onu per l'ambiente (Unep) e i Centri d'informazione Onu in tutta Europa, ha lanciato una competizione pubblicitaria su scala europea in vista di Rio+20. Il concorso è parte della campagna globale delle Nazioni Unite per Rio+20, denominata "Il futuro che vogliamo". Si tratta di creare un annuncio pubblicitario che sia di ispirazione per la salvaguardia dell'acqua, oggi e per le generazioni future. Scopo del concorso è quello di evidenziare che ogni piccola azione nella vita quotidiana di ogni singolo cittadino è fondamentale.

Nel presentare l'iniziativa, la direttrice dell'Unric di Bruxelles, Afsané Bassir-Pour, ha spiegato che "volendo prendere parte alla campagna Onu, ci siamo resi conto che l'acqua, e il suo spreco in Europa, è un soggetto in grado di destare l'interesse di tutti. Se la comunità di creativi comincia a lavorare su questo tema - ha aggiunto - avremo un maggiore impatto". Il

concorso invita professionisti e non, di 48 paesi europei a elaborare un annuncio pubblicitario che sensibilizzi e ispiri il pubblico europeo a trovare ora, e per le generazioni future, delle soluzioni ecosostenibili per la gestione e la conservazione delle risorse idriche. Achim Steiner, direttore esecutivo del Programma ambientale delle Nazioni Unite (Unep), fa notare come, investendo appena lo 0,6 % del Pil globale nel settore dell'acqua si può ridurre la scarsità, oltre a dimezzare il numero delle persone senza accesso a acqua potabile e servizi igienici.

Secondo Steiner, "stimolare l'attenzione del pubblico attraverso la campagna "Goccia a goccia" può essere parte di questo cambiamento di paradigma e sostenere l'iniziativa GreenUp! di Unep in vista di Rio +20". Oltre al premio principale, la competizione prevede altri due premi, uno per la categoria giovani e uno in base al voto del pubblico. Il vincitore assoluto sarà infine selezionato da una giuria composta da professionisti della pubblicità e da esperti internazionali. Il concorso aperto il 10 dicembre, Giornata internazionale dei diritti umani, termina il 29 febbraio 2012. Il vincitore del voto del pubblico sarà annunciato il 22 marzo 2012, "Giornata mondiale dell'acqua", mentre il premio della Gioventù sarà annunciato l'11 aprile 2012. Il vincitore assoluto sarà premiato il 5 giugno 2012, "Giornata mondiale dell'ambiente".

Scadenza per la presentazione degli elaborati 29 febbraio. La proclamazione dei 30 finalisti è fissata per il 2 maggio, quella del vincitore assoluto il 5 giugno 2012.

I particolari nel sito: [http://www.dropbydrop.eu/en/italian\\_10650](http://www.dropbydrop.eu/en/italian_10650)

[www.dropbydrop.eu](http://www.dropbydrop.eu) - [www.unric.org](http://www.unric.org) - [www.unep.org](http://www.unep.org) - [www.norden.org/en/](http://www.norden.org/en/)

## Advertising competition on water

The UN Environment Programme and the UN Regional Information Centre for Western Europe (UNRIC) in collaboration with the Nordic Council of Ministers and the We Are Water Foundation, today launched a European Advertising competition called "The Future We Want - Drop by Drop", to highlight the links between water, the green economy and next year's Rio+20 Conference on Sustainable Development.

The competition offers professionals and non-professionals in 48 European countries the chance to design a newspaper advertisement to raise awareness and inspire the European public to find green solutions for the sustainable use of water resources today and for future generations.

The Europe-wide competition is a part of a global United Nations campaign, *the Future We Want*, launched in the lead up to Rio+20.

The Drop by Drop competition opens on 10 December 2011, International Human Rights Day, and ends at midnight 29 February 2012.

Several prizes will be awarded. The public vote winner will be announced on 22 March 2012, World Water Day; the Youth prize on 11 April 2012; and the overall winner on 5 June 2012, World Environment Day.

The Nordic Council of Ministers will donate the first prize: the Nordic Council of Ministers' Award and 5,000 Euro.

Full details are available at: <http://www.dropbydrop.eu/>

The competition is linked to UNEP's GreenUp! Europe programme, which translates the key aspects of the Green Economy into people's everyday lives.

## Rapporto Onu sui diritti umani di gay e lesbiche

Ginevra, 16 dicembre 2011 - Il primo rapporto delle Nazioni Unite sui diritti umani di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (Lgbt) descrive come persone di tutto il mondo, ancora oggi, siano uccise o subiscano forme di violenza quali tortura, detenzione, criminalizzazione e discriminazione sul posto di lavoro, nell'assistenza sanitaria e nell'istruzione a causa del loro orientamento sessuale, reale o percepito, e a causa della loro identità di genere.

Il rapporto rileva come la violenza omofobica e transfobica si registra in ogni zona del mondo. Questo tipo di violenza comprende omicidi, rapimenti, aggressioni, stupri, minacce psicologiche e privazioni arbitrarie della libertà. Le persone Lgbt sono spesso bersaglio di abusi perpetrati da estremisti religiosi, gruppi paramilitari, neo-nazisti, nazionalisti. Subiscono inoltre forme di violenza, in particolar modo le donne lesbiche e trans gender, sia familiare che comunitaria. Il rapporto evidenzia come "La violenza contro persone Lgbt tende ad essere particolarmente brutale rispetto ad altri reati motivati da pregiudizi. I dati fattuali indicano come i crimini dettati dall'odio omofobico spesso includono un alto livello di crudeltà e brutalità".

Gli episodi di violenza o gli atti di discriminazione spesso non sono denunciati perché le vittime non si fidano della polizia, hanno paura di subire rappresaglie o non vogliono essere identificare come Lgbt. Il rapporto, preparato in seguito ad una richiesta del Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite, utilizza le informazioni incluse nei precedenti rapporti, statistiche ufficiali sui crimini d'odio quando disponibili e segnalazioni da parte di organizzazioni regionali e di alcune organizzazioni non governative.

Nel rapporto Navi Pillay, Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr), invita i paesi ad abrogare le leggi che criminalizzano l'omosessualità, ad abolire la pena di morte per omosessualità, ad armonizzare l'età del consenso per il comportamento eterosessuale e omosessuale e a produrre una completa legislazione anti-discriminazione. In settantasei paesi nel mondo è ancora illegale unirsi a persone dello stesso sesso e in addirittura cinque - Iran, Mauritania, Arabia Saudita, Sudan e Yemen - tale comportamento prevede la pena di morte.

Navi Pillay raccomanda agli Stati membri di indagare in maniera tempestiva su omicidi e gravi episodi di violenza compiuti a causa del reale o percepito orientamento sessuale o dell'identità di genere di una persona e di predisporre sistemi per registrare tali atti. L'Alto commissario chiede inoltre ai paesi di assicurarsi che nessuno essere umano in fuga a causa di persecuzioni dovute al suo orientamento sessuale possa essere rimpatriato nel caso in cui possa comportare un rischio per l'incolumità. Si richiede inoltre che la persecuzione sessuale sia compresa tra le cause per le quali richiedere asilo.

Campagne d'informazione pubblica devono essere introdotte, in particolare nelle scuole, per contrastare l'omofobia; occorre inoltre fare in modo che le forze dell'ordine ricevano un adeguato addestramento in che garantisca che le persone Lgbt siano trattate in modo adeguato. Charles Radcliffe, capo della sezione dell'Ohchr che si occupa delle problematiche globali, ha dichiarato alla radio delle Nazioni Unite che "una delle cose che abbiamo scoperto è che nei casi in cui la legge è portatrice di un sentimento omofobico si legittima l'omofobia nella società in generale. Quando lo Stato tratta le persone come individui di seconda classe o, peggio, come criminali, legittima la popolazione a fare la stessa cosa".

Il rapporto è stato prodotto a seguito delle crescenti riserve manifestate da alti funzionari delle Nazioni Unite relative alle violazioni dei diritti umani delle persone Lgbt. Lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha dichiarato che "come uomini e donne di coscienza, noi rifiutiamo la discriminazione in generale e in particolare la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere". Navi Pillay ha anche chiesto di porre fine al bullismo e ad ogni altra forma di persecuzione contro le persone Lgbt.

## UN first report on human rights of gay and lesbian people

The first ever United Nations report on the human rights of lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) people details how around the world people are killed or endure hate-motivated violence, torture, detention, criminalization and discrimination in jobs, health care and education because of their real or perceived sexual orientation or gender identity.

The report, released today by the UN Office for the High Commissioner for Human Rights (OHCHR) in Geneva, outlines "a pattern of human rights violations... that demands a response," and says governments have too often overlooked violence and discrimination based on sexual orientation and gender identity.

Homophobic and transphobic violence has been recorded in every region of the world, the report finds, and ranges from murder, kidnappings, assaults and rapes to psychological threats and arbitrary deprivations of liberty.

LGBT people are often targets of organized abuse from religious extremists, paramilitary groups, neo-Nazis, extreme nationalists and others, as well as family and community violence, with lesbians and transgender women at particular risk.

"Violence against LGBT persons tends to be especially vicious compared to other bias-motivated crimes," the report notes, citing data indicating that homophobic hate crimes often include "a high degree of cruelty and brutality."

Violent incidents or acts of discrimination frequently go unreported because victims do not trust police, are afraid of reprisals or are unwilling to identify themselves as LGBT.

The report – prepared in response to a request from the UN Human Rights Council earlier this year – draws from information included in past UN reporting, official statistics on hate crimes where there are available, and reporting by regional organizations and some non-governmental organizations (NGOs).

In the report, Navi Pillay, the UN High Commissioner for Human Rights, calls on countries to repeal laws that criminalize homosexuality, abolish the death penalty for offences involving consensual sexual relations, harmonize the age of consent for heterosexual and homosexual conduct, and enact comprehensive anti-discrimination laws.

In 76 countries it remains illegal to engage in same-sex conduct and in at least five countries – Iran, Mauritania, Saudi Arabia, Sudan and Yemen – the death penalty prevails.

Ms. Pillay recommends that Member States also promptly investigate all killings or serious violent incidents perpetrated because of actual or perceived sexual orientation or gender identity, and to establish systems to record such incidents.

The High Commissioner also calls on countries to ensure that no one fleeing persecution because of their sexual orientation or gender identity is returned to a territory where their life or freedom is at threat, and that asylum laws recognize that sexual orientation or gender identity is a valid basis for claiming persecution.

Public information campaigns should be introduced, especially in schools, to counter homophobia, and police and law enforcement officials should also receive training to ensure LGBT people are treated appropriately and fairly.

## Roma, Conferenza sul traffico illecito di rifiuti

Roma, 16 dicembre 2011 - Con la partecipazione di rappresentanti di istituzioni e di esperti in materia, si è svolta a Roma la Conferenza sul traffico illecito di rifiuti promossa dal Consorzio PolieCo, da Legambiente e dall'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri). L'incontro è stato organizzato in un'ottica di continuità con il terzo Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti svoltosi ad Ischia il 23 e 24 settembre.

Si è discusso sulle attuali criticità legislative e operative nel contrasto al fenomeno. Grazie all'introduzione in Italia del delitto di traffico organizzato di rifiuti, negli ultimi anni sono state individuate e smantellate pericolose holding criminali attive in Italia e all'estero. Una norma applicata con ottimi risultati dalle procure, in collaborazione con le forze dell'ordine, nell'attività di contrasto a un fenomeno che penalizza pesantemente l'economia legale e moltiplica le possibilità di disastri ambientali su vasta scala. Questa esperienza normativa andrebbe estesa il più possibile, in linea con lo spirito e la lettera della direttiva Ue del 2008 sulla tutela penale dell'ambiente che impone agli Stati membri sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive nei confronti di chi danneggia gli ecosistemi e la salute dei cittadini; tanto più nel momento in cui si dovrebbero favorire modelli di sviluppo economico più tesi alle componenti green. Spesso i reati incidono sulla qualità dell'aria, dell'acqua, e del suolo, minacciando la sopravvivenza delle specie e provocando disastri incontenibili.

Il coinvolgimento della criminalità organizzata è stato uno dei motori che ha favorito negli ultimi anni la notevole espansione di questi reati e che ha posto sotto nuova luce alcuni aspetti

del problema. Questo fenomeno alimenta la corruzione, indebolisce lo stato di diritto e, in ultima istanza, colpisce i cittadini doppiamente: mettendo a rischio la loro salute e sicurezza e sottraendo risorse che sarebbero altrimenti destinate ai servizi anziché alla criminalità. I reati ambientali rappresentano oggi un fenomeno pervasivo e in costante crescita che necessita di risposte più efficaci a livello nazionale ed internazionale. Ma i reati ambientali di traffico illecito di rifiuti e materiali, danneggiano anche il comparto del riciclo sano, quello che si vede, ogni giorno, sottrarre da dinamiche poco chiare quel materiale che, adeguatamente trattato, può ritornare al mercato sotto forma di beni riciclati con ocularità e attenzione all'ambiente.

La conferenza ha evidenziato la necessità di accrescere le sanzioni ed esercitare così una maggiore azione preventiva. Nel corso dei lavori è stata annunciata la creazione di un "Osservatorio sui traffici internazionali di rifiuti" promosso dal Consorzio PolieCo e da Legambiente nello spirito di promozione e diffusione della legalità che il Consorzio persegue.

## Lancio del Decennio Onu sulla Biodiversità

Kanazawa (Giappone), 17 dicembre 2011 – In occasione del lancio del Decennio delle Nazioni Unite sulla Biodiversità, il segretario generale, Ban Ki-moon, intervenuto alla riunione a sostegno dell'evento presieduta da Kiyo Akasaka, sottosegretario Onu per le comunicazioni e l'informazione pubblica, ha rivolto il suo ringraziamento a dirigenti e partners soffermandosi sul significato dell'iniziativa. Scopo principale del decennio che va dal 2011 al 2020 è quello di promuovere una strategia per la tutela della biodiversità e di una vita che sia in armonia con la natura. Durante tale periodo i governi sono invitati a sviluppare, attuare e informare l'opinione pubblica sui risultati raggiunti dai vari paesi. E' essenziale – ha detto Ban Ki-moon – che tutti i popoli del mondo capiscano non solo il valore della biodiversità, ma ciò che possono fare per proteggerla. L'attuale tasso globale di perdita di biodiversità non ha uguali nella storia dell'uomo. Molti ecosistemi sono sull'orlo di raggiungere il punto di non ritorno, e queste tendenze sono aggravate dal cambiamento climatico.

Quest'anno, l'umanità ha raggiunto i 7 miliardi d'individui, una pietra miliare con importanti implicazioni per il benessere collettivo. Assicurare uno sviluppo realmente sostenibile per la crescente popolazione mondiale dipende strettamente dalla diversità biologica e dai beni vitali e servizi da questa offerti. Mentre i poveri sono i primi a soffrire le peggiori conseguenze della perdita di biodiversità, l'intera società rischia di subire danni a causa di questa estinzione di massa. Esistono inoltre i costi delle opportunità: quali sono le cure per le malattie e quante altre scoperte utili potremmo non arrivare mai a scoprire a causa di un habitat distrutto per sempre o di un territorio reso inutilizzabile per il troppo inquinamento?

Per molto tempo il nostro capitale naturale è stato considerato come una riserva senza fine, ma ora sappiamo che si tratta di una risorsa limitata e fragile. Fortunatamente, non è troppo tardi per contrastare questa tendenza. I venti obiettivi di Aichi sulla biodiversità inclusi nel piano strategico 2011-2020 per la biodiversità sono ambiziosi ma realistici. La loro realizzazione però richiederà un maggiore impegno da parte di tutti gli attori e i partner interessati. Mi congratulo con il Giappone – ha aggiunto Ban – per la sua leadership a sostegno del piano strategico e del Decennio della biodiversità. Ringrazio quanti stanno contribuendo a mobilitare il sostegno globale. La Japan Air Lines, per esempio, che sta sostenendo questo evento, è artefice di uno sforzo concertato per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ban Ki-moon ha infine esortato tutte le parti della Convenzione sulla diversità biologica e tutte le convenzioni riguardanti la biodiversità, così come tutti i membri del sistema delle Nazioni Unite, il settore privato, i gruppi della società civile, i singoli cittadini e i consumatori di tutto il mondo, a raccogliere l'invito del Decennio delle Nazioni Unite sulla Biodiversità: "Lavoriamo insieme per vivere in armonia con la natura conservandone e gestendone saggiamente le ricchezze per raggiungere prosperità oggi e per il futuro che vogliamo".

## United Nations Decade on Biodiversity

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the launch of the United Nations Decade on Biodiversity, to be delivered by Kiyo Akasaka, Under-Secretary-General for Communications and Public Information, in Kanazawa, Japan, on 17 December:

I am pleased to greet all the leaders and partners who have gathered to launch the United Nations Decade on Biodiversity. Thank you for supporting this important cause.

It is essential for all the world's peoples to understand not only the value of biodiversity, but what they can do to protect it. The global rate of biodiversity loss is unmatched in human history. Many ecosystems are verging on tipping points beyond which they will not recover. These trends are being compounded by climate change.

This year, the human family reached 7 billion people, a milestone with important implications for collective well-being. Ensuring truly sustainable development for our growing human family depends on biological diversity and the vital goods and services it offers. While the poor suffer first and worst from biodiversity loss, all of society stands to lose from this mass extinction. There are also the opportunity costs; what cures for disease, and what other useful discoveries, might we never know of because a habitat is destroyed forever or land is polluted beyond all use?

For too long our natural capital has been seen as an endless reserve, instead of the limited and fragile resource we now know it to be. Fortunately, it is not too late to stem the tide. The 20 Aichi Biodiversity Targets included in the 2011-2020 Strategic Plan for Biodiversity are ambitious but realistic. But achieving them will require greater engagement by all relevant actors and partners.

I commend Japan for its leadership in supporting the Strategic Plan and the Decade. And I thank all who are helping to mobilize global support. Japan Airlines, for example, which is supporting this event, is making a concerted effort to raise public awareness.

I call on all the parties to the Convention on Biological Diversity and to all the biodiversity-related conventions, as well as all members of the United Nations system, the private sector, civil society groups and individual citizens and consumers worldwide, to rally to the call of the United Nations Decade on Biodiversity. Let us work together to live in harmony with nature. Let us preserve and wisely manage nature's riches for prosperity today and for the future we want.

## Libia, Onu elimina sanzioni Banca centrale

New York, 17 dicembre 2011 - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha annunciato di aver eliminato le sanzioni adottate contro la Banca centrale libica per evitare un collasso del credito nel Paese. Lo hanno reso noto fonti diplomatiche. Le sanzioni erano state annunciate a febbraio insieme ad altre misure prese contro l'ex leader Muammar Gheddafi. Anche gli Stati Uniti hanno annunciato che cancelleranno la maggior parte delle sanzioni verso il governo libico e scongeleranno tutti i capitali del governo e della Banca centrale della Libia sotto giurisdizione Usa, esclusi quelli di Gheddafi, della sua famiglia e dei funzionari del suo governo.

Il ministro degli esteri, Giulio Terzi, ha espresso la propria soddisfazione per la decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di sospendere le sanzioni finanziarie che ancora gravavano sulla Banca centrale libica e sulla Libyan Arab Foreign Bank. Le sanzioni, comminate contro il regime di Gheddafi dalle risoluzioni 1970 e 1973, avevano congelato ingenti risorse finanziarie, che potranno ora essere utilizzate dal nuovo governo libico, al quale appartengono. "Sono particolarmente lieto di questa decisione che giunge in un momento molto delicato per la vita del Paese", ha affermato Terzi.

"Il governo italiano ha svolto un'intensa azione per giungere a questo risultato e - come ha fatto finora - continuerà ad appoggiare in ogni possibile modo la ricostruzione del Paese. La decisione dell'Onu - ha proseguito il ministro - rappresenta un ulteriore passo verso la piena normalizzazione della Libia, in vista del suo completo reinserimento nella comunità

internazionale. L'Italia è dalla parte del popolo libico e sono certo – ha proseguito il capo della Farnesina – che il nuovo governo saprà utilizzare questi fondi nella maniera più utile alla ricostruzione del Paese all'indomani della guerra e nella prospettiva di una cooperazione internazionale che ci auguriamo sempre più intensa”.

## Security Council on Libya

On 16 December 2011, the Security Council Committee established pursuant to resolution 1970 (2011) concerning Libya decided to remove the names of the following entities from its List of Individuals and Entities subject to the travel ban and/or assets freeze:

Central Bank of Libya  
Libyan Foreign Bank

## Ban Ki-moon: “Pace nella penisola coreana”

New York, 19 dicembre 2011 - Dopo la morte di Kim Jong-Il, le Nazioni Unite continueranno a sostenere la popolazione della Corea del Nord. Lo ha detto il portavoce del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, sottolineando che il leader del Palazzo di Vetro "ribadisce il suo impegno per la pace e la sicurezza nella penisola coreana. Il sistema delle Nazioni Unite continuerà ad aiutare il popolo della Corea del Nord". Ban, ex ministro degli Esteri della Corea del Sud, ha espresso la sua "simpatia" per il popolo nordcoreano "in questo momento di lutto nazionale". Le Nazioni Unite hanno chiesto ai donatori internazionali 218 milioni di dollari per combattere la crisi alimentare quest'anno, ma sono riuscite a raccoglierne solo il 20 per cento.

## Ban on North Korea

The Secretary-General has learned that the leader of the Democratic People's Republic of Korea (DPRK), Kim Jong-il, passed away. The Secretary-General extends his sympathy to the people of the DPRK at this time of their national mourning.

The Secretary-General reaffirms his commitment to peace and security on the Korean peninsula. The United Nations system will continue to help the people of the DPRK. The Secretary-General is closely following the situation.

## Devastazioni nelle Filippine, appello Onu

Iligan (Filippine), 22 dicembre 2011 - Le Nazioni unite hanno lanciato un appello per raccogliere 28 milioni di dollari, al fine di aiutare le Filippine a rialzarsi dopo il passaggio della tempesta Washi, che ha causato oltre mille morti. Il coordinatore umanitario dell'Onu, Soe Nyunt-U, ha paragonato la calamità a uno tsunami, in particolare la devastazione nelle due città meridionali più colpite, Iligan e Cagayan de Oro. "Sembra che siano state portate via da uno tsunami su terra", ha detto Nyunt-U ai giornalisti da Manila, capitale delle Filippine, dove si trova per coordinare gli sforzi di ricostruzione. "Intere aree - ha proseguito - sono state completamente spazzate via. Sono rimasti in piedi pochissimi edifici robusti, ma anche questi hanno subito forti danni".

Nyunt-U ha poi sollevato la preoccupazione di possibili epidemie, principalmente di colera, tra le migliaia di sfollati che adesso vivono nei centri temporanei. Circa 45mila persone sono rimaste senza casa al passaggio della tempesta Washi, di cui la maggior parte nella regione meridionale di Mindanao, dove appunto si trovano Iligan e Cagayan de Oro, città in cui vivono in totale circa un milione di abitanti. Altre 266mila persone sono invece assistite fuori dai rifugi temporanei. Le case danneggiate o distrutte sono quasi 30mila. Secondo gli operatori



umanitari, che hanno portato beni di prima necessità, la maggior preoccupazione ora è la mancanza di acqua corrente.

Il coordinatore umanitario dell'Onu ha espresso la speranza che donatori e governi stranieri rispondano all'appello nonostante la crisi economica mondiale. Una precedente richiesta di aiuto da parte dell'Onu nel 2009, in seguito al passaggio di un tifone che uccise 500 persone a Manila, riuscì a raccogliere solo la metà dei fondi necessari per la ricostruzione.

## Situation in Philippines

The following statement was issued today by the Spokesperson for UN Secretary-General Ban Ki-moon:

The Secretary-General is very concerned by the impact of Tropical Storm Washi (known locally as 'Sendong'), which has left at least 508 people killed and hundreds more missing in northern Mindanao, in the Philippines.

The Secretary-General expresses his condolences to the families of those affected, to the Government and the people of the Republic of the Philippines. The Secretary-General commends the swift response to the crisis.

The United Nations and its partners stand ready to support the Government in responding to this disaster.

## Siria, Ban chiede la fine delle violenze

New York, 23 dicembre 2011 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha chiesto la fine "immediata" della violenza in Siria, dove oggi due attentati-kamikaze hanno seminato decine di morti e oltre 60 feriti. Ban è "molto preoccupato per l'aumento della violenza in Siria", ha detto il suo portavoce, Martin Nesirky, sottolineando che il regime di Damasco deve mettere in moto urgentemente cambiamenti politici "credibili". Le esplosioni di oggi a Damasco, che hanno causato altri morti e feriti, sottolineano le sue "crescenti preoccupazioni", ha spiegato il portavoce, ed egli sottolinea che tutta la violenza è "inaccettabile e deve cessare immediatamente.

Ban ha inoltre sottolineato la necessità di cambiamenti politici "credibili, inclusivi e legittimi" e che il governo deve applicare "pienamente e speditamente il piano di pace della Lega Araba". Si è congratulato per l'arrivo nel Paese di una missione di osservatori e ha sollecitato alle autorità di Damasco che forniscano loro pieno accesso. Intanto continua a mancare l'accordo in seno al Consiglio di Sicurezza su una risoluzione di condanna delle violenze. La Russia, che a ottobre ha esercitato insieme alla Cina il diritto di veto per impedire l'approvazione di un testo di condanna presentato dai Paesi europei, ha avanzato la scorsa settimana un progetto di risoluzione che è ancora oggetto di negoziato a livello di esperti, ma che Usa e Paesi europei giudicano troppo blando con il governo di Bashar el-Assad.

## Ban concerned at the escalating violence in Syria

The following statement was issued on 23 December by the Spokesperson for UN Secretary-General Ban Ki-moon:

The Secretary-General is gravely concerned at the escalating violence in Syria. Today's explosions in Damascus, which resulted in more deaths and injuries, underscore his growing concerns. He emphasizes that all violence is unacceptable and must stop immediately.

The Secretary-General urges the need for a credible, inclusive and legitimate Syrian-led process of comprehensive political change that will address the democratic aspirations of the Syrian people. The Syrian Government should fully and speedily implement the peace plan put forward by the League of Arab States. In this regard, the Secretary-General welcomes the

arrival of the advance team of the Arab League and looks forward to the deployment of the full-scale observer mission, which must be given unhindered access.

## Nord Corea, Kim Jong-Un "comandante supremo"

Pyongyang, 24 dicembre 2011 - Procede a tappe forzate in Corea del Nord il cambio al vertice del regime dopo la morte di Kim Jong-il. In un Paese ancora in lutto, il giornale del partito comunista nord-coreano ha definito oggi il nuovo leader Kim Jong-Un, 30 anni, comandante supremo dell'esercito. Sarà il terzo rappresentante dei Kim al potere. Intanto, la principale agenzia di spionaggio della Corea del Sud, ha espresso dubbi sulla ricostruzione ufficiale della morte di Kim Jong-il. Il decesso non sarebbe avvenuto a bordo del suo treno speciale. Supposizioni che non emergono nei notiziari nord coreani, impegnati a osannare le figure del vecchio e del nuovo dittatore: secondo la tv di Stato, infatti, uno degli ultimi desideri del caro leader estinto sarebbe stato quello di distribuire pesce ai cittadini di Pyongyang.

## Strage di Natale in Nigeria, morti 37 cristiani

Abulia, 26 dicembre 2011 - Una serie di attacchi contro i cristiani ha scosso la Nigeria nel giorno di Natale. Il bilancio è tragico, i morti sono almeno 37. La prima esplosione è avvenuta nella chiesa di Santa Teresa, nel popoloso quartiere di Madala alla periferia di Abuja, capitale del Paese. Una seconda esplosione, ancora in una chiesa, questa volta a Jos nella Nigeria centrale. Quindi il terzo attacco, contro un'altra chiesa cristiana, nella città di Gadaka, nello stato settentrionale di Yobe. Mentre altre quattro persone, tre poliziotti e un kamikaze, sono morte in una quarta esplosione nel nord est del Paese, a Damaturi, dove l'attentatore suicida ha lanciato la sua auto imbottita di esplosivo contro un mezzo della polizia.

Il terrore è stato scatenato già a partire da giorno 22 con una serie di esplosioni nel nord-est della Nigeria e scontri con le forze dell'ordine con decine di vittime. La nuova ondata di violenza nasce dall'offensiva del gruppo islamico di Boko Haram che ha il dichiarato obiettivo di instaurare lo stato islamico nel più popoloso paese africano, con una rigida applicazione della sharia. Lanciato nel gennaio 2004, il gruppo estremista nigeriano si rifà ai talebani afgani e ha legami con il ramo maghrebino di Al Qaeda. Non è questo il primo Natale insanguinato in Nigeria: anche lo scorso anno furono decine le vittime di simili attacchi contro chiese cristiane il 24 dicembre, in particolare a Jos, sempre caldissimo teatro di violenti scontri tra cristiani e musulmani. Di recente la parte militare nigeriana ha distrutto un avamposto del Boko Haram presso Damaturu uccidendone 50 membri armati.

I fatti di sangue in Nigeria hanno suscitato nel Papa "profonda tristezza" e gettato sul giorno più importante della Cristianità "lutto e dolore". Benedetto XVI ha fatto appello affinché "si fermino le mani dei violenti": "La violenza è una via che conduce solamente al dolore, alla distruzione e alla morte. Ma la nostra terra - ha aggiunto - continua ad essere intrisa di sangue innocente". Il ministro italiano degli affari esteri Giulio Terzi ha condannato gli attacchi che ha definito "episodi orrendi".

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha condannato con forza gli attacchi esplosivi e in una dichiarazione ha invitato la Nigeria a porre fine immediatamente agli atti di violenza e ha espresso la propria vicinanza alle famiglie delle vittime e alla popolazione. Condanna anche da parte del presidente nigeriano Goodluck Jonathan: "Questi atti di violenza contro cittadini innocenti sono affronti ingiustificabili alla nostra sicurezza e alle nostre libertà collettive". Il governo statunitense ha condannato i sanguinosi attacchi in Nigeria, definendoli atti di terrorismo. "Condanniamo la violenza insensata e la tragica perdita di vite umane nel giorno di Natale", si legge in un comunicato della Casa Bianca emesso alle Hawaii, dove il presidente Obama si trova in vacanza. "Siamo in contatto con i responsabili nigeriani per quelli

che sembrano atti di terrorismo e abbiamo offerto la nostra collaborazione per assicurare alla giustizia i responsabili".

## Christmas carnage in Nigeria

A string of bombs struck churches in five Nigerian cities Sunday, leaving dozens dead and wounded on the holiday, authorities and witnesses said.

The blasts mark the second holiday season that bombs have hit Christian houses of worship in the west African nation. In a statement issued late Sunday, Nigerian President Goodluck Jonathan called the bombings "a dastardly act that must attract the rebuke of all peace-loving Nigerians."

"These acts of violence against innocent citizens are an unwarranted affront on our collective safety and freedom," Jonathan said. "Nigerians must stand as one to condemn them."

Bombs targeted churches across the country, hitting the cities of Madalla, Jos, Kano, and Damaturu and Gadaka, said journalist Hassan John, who witnessed the carnage in Jos. The death toll in Madalla alone was 18, including two people reported dead overnight at a nearby hospital, Nigeria's National Emergency Management Agency spokesman Yushau Shuaib told CNN.

John said witnesses in Madalla reported a higher death toll, with more than 30 killed. Some victims died after being taken to a hospital, he said.

In Damaturu, a northern town in Yobe state, a police station and a state security building were also bombed, an aid worker said. The worker asked not to be named for security reasons.

## Nave italiana sequestrata al largo dell'Oman

Roma, 27 dicembre 2011 - Una nave italiana è stata assaltata e sequestrata dai pirati al largo dell'Oman. A bordo della petroliera, la "Enrico Ievoli", ci sono 18 persone, tra cui sei italiani. L'imbarcazione, della Marnavi di Napoli, al momento dell'assalto stava trasportando un carico di circa 15.750 tonnellate di soda caustica. Partita da Fujairah, negli Emirati Arabi, era diretta nel Mediterraneo. A bordo, oltre ai 6 italiani, compreso il comandante Agostino Musumeci, ci sono marinai ucraini e indiani. L'armatore Domenico Ievoli è in contatto con la Farnesina. "Seguo da vicino con l'unità di crisi il sequestro della petroliera", ha scritto il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, su Twitter, sottolineando di mantenere uno "stretto riserbo per favorire un esito positivo" della vicenda. Dal canto suo il presidente della Camera, Gianfranco Fini, appresa la notizia del sequestro, ha espresso la sua "preoccupazione per il ripetersi di attacchi a navi mercantili italiane", manifestando "la vicinanza ai marinai rapiti e alle loro famiglie" ed esprimendo "la speranza che la vicenda possa risolversi positivamente in tempi rapidi". Sulla base delle indicazioni e delle valutazioni espresse dal ministero della Difesa legate alla situazione di tensione in corso nell'area, è stata quindi rinviata la visita prevista per il 30 dicembre prossimo alla nave militare Grecale.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha sollecitato azioni coordinate fra gli Stati a garanzia delle rotte mercantili di quei mari, specialmente dopo i precedenti attacchi dei pirati nel Golfo di Aden. Ban ha ribadito la sua condanna di tutti gli atti di pirateria e di rapina a mano armata in mare, ovunque questi si verificano ed ha riaffermato il suo impegno con il governo federale di transizione della Somalia, l'Organizzazione marittima internazionale, la Nato e l'Unione europea per assicurare uno sforzo coordinato, al fine di combattere questo flagello che sta rivelando una forte capacità offensiva e di pericolo nei confronti di compagnie di navigazione che scelgono quelle rotte per il trasporto di merci dall'Europa all'Asia, al Medio Oriente e viceversa.

## Osservatori della Lega araba in Siria

Damasco, 28 dicembre 2011 - Una missione di osservatori della Lega araba è in visita in Siria per verificare la situazione e il rispetto dei diritti umani nel Paese in merito alla repressione del regime di Bashar al Assad. In coincidenza con l'arrivo della delegazione, circa 70mila persone hanno manifestato nel centro di Homs, roccaforte della resistenza, per chiedere agli osservatori un accurato monitoraggio, quartiere per quartiere. Secondo quanto annunciato dagli attivisti per i diritti umani, le forze di sicurezza hanno cercato di reprimere la protesta lanciando lacrimogeni e arrestando decine di persone,

Fonti indipendenti segnalano che dall'avvio della missione in Siria, oltre 280 persone hanno perso la vita. Secondo i calcoli delle Nazioni Unite, la repressione delle proteste contro il regime da marzo fino ad oggi è costata la vita ad oltre 5.000 persone. In coincidenza con la visita degli osservatori della Lega araba, la televisione di stato siriana ha annunciato che le autorità hanno rilasciato 755 persone arrestate perché coinvolte nella rivolta. Secondo il bilancio aggiornato sarebbero circa 16.400 i siriani arrestati nell'ambito della repressione. Il regime ha liberato finora 2.645 detenuti che "non hanno commesso crimini di sangue": 554 il 5 novembre, altri 1.180 il 15 novembre e 912 il 30 novembre scorsi. Uno dei punti del piano della Lega Araba per la fine delle violenze in Siria prevede la liberazione di tutte le persone finite in carcere.

Da Parigi, nel corso di una conferenza stampa, il Consiglio nazionale siriano (Cns) che riunisce la maggioranza dell'opposizione, ha chiesto che "il Consiglio di sicurezza, sostenuto dai membri delle Nazioni Unite, adotti il piano arabo e dia la possibilità di applicarlo". Il piano della Lega araba "è un buon piano ma non ha i mezzi per essere realizzato", ha dichiarato alla stampa Burhan Ghalioun, presidente del Cns, Il Consiglio nazionale siriano è riconosciuto da Francia, Spagna, Bulgaria, Stati Uniti, Tunisia e Libia, fra gli altri. Riunisce partiti laici e di ispirazione religiosi, ha appena tenuto il suo primo congresso a Tunisi. Si ispira al Cnt libico e richiede all'Occidente di intervenire militarmente per rovesciare Assad. Ma non tutta la popolazione siriana è d'accordo.

## Arab League in Syria

Observers from the Arab League said they were broadening their investigation of Syria on Wednesday to include three more key protest sites, having found "nothing frightening" after a visit to the city of Homs.

The three protest hubs include the provinces of Hama, Idlib, and Daraa, where according to the London-based Syrian Observatory for Human Rights army defectors have killed at least four soldiers in fresh fighting.

Daraa has been one of the centers of more than nine months of protests against the government of President Bashar al-Assad.

Assad's government has waged a military crackdown since March, killing an estimated 5,000 people, but has pledged to end the action and grant the observers full access.

## Iran, testati missili a lungo raggio

Teheran, 31 dicembre 2011 - Le forze armate iraniane hanno collaudato oggi missili a media gittata, detti "superficie-aria". Secondo l'agenzia di stampa di stato, sarebbero capaci di ingannare radar e meccanismi di difesa elettronici in dotazione su aerei militari. Le manovre sono iniziate il 24 dicembre nello Stretto di Hormuz, un canale attraverso il quale passa il 40 per cento del trasporto globale di greggio e che Teheran ha minacciato di chiudere. Minaccia a cui il presidente americano Obama ha reagito approvando nuove sanzioni contro le esportazioni petrolifere della Repubblica islamica. La questione ruota intorno al contestato programma nucleare iraniano, che secondo Washington ha finalità militari. Infatti i missili testati oggi sono potenzialmente in grado di raggiungere Israele. Teheran però afferma che il

programma serve per produrre energia e per la ricerca medica. Intanto il rappresentante del regime per i negoziati sul nucleare, Saeed Jalilik, annuncia la disponibilità a riprendere i colloqui.

## Le Giornate internazionali

*Nelle nove Giornate internazionali celebrate nel mese di dicembre 2011 dalle Nazioni Unite, sono stati affrontati argomenti di vasto interesse sociale dirette a sensibilizzare la comunità internazionale: dalla campagna per combattere l'aids, a quella per l'abolizione della schiavitù; dalle iniziative per migliorare la qualità della vita dei disabili, al sostegno del volontariato al servizio della società civile; dalla lotta contro la corruzione, all'impegno comune per la tutela dei diritti umani; dalla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, alla solidarietà umana e, infine, la Giornata dedicata alla cooperazione Sud-Sud. Riproponiamo in questa rubrica i messaggi che hanno accompagnato le singole celebrazioni..*

### **Giornata mondiale dell'Aids (1 dicembre 2011)**

Stiamo entrando nel quarto decennio dall'inizio della lotta contro l'Aids e siamo finalmente in grado di porre fine a questa epidemia. Così il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, apre il suo messaggio ricordando che "i progressi compiuti fino ad oggi sono la prova che siamo in grado di raggiungere i nostri obiettivi: zero nuove infezioni da Hiv, zero discriminazione e zero decessi causati dall'Aids. Il numero di nuovi infetti è diminuito di oltre il 20 per cento dal 1997 e continua a diminuire nella maggior parte del mondo. Nell'Africa sub-sahariana, la regione più colpita dall'epidemia di Aids, l'incidenza dell'Hiv è diminuita in ventidue paesi".

Tra le popolazioni a rischio, la situazione sta cambiando. Il maggiore accesso ai servizi di prevenzione dell'Hiv sta aiutando giovani, prostitute e loro clienti, persone che fanno uso di droghe iniettabili, uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini e transgender a prendere in mano il controllo della propria salute così da poter raggiungere un maggiore benessere. Il trattamento ha scongiurato 2,5 milioni di morti per Aids dal 1985. Soltanto lo scorso anno, 700 mila vite sono state salvate. Circa 6,6 milioni di persone, cioè quasi la metà di coloro che necessitano cure nei paesi a basso e medio reddito, stanno ora ricevendo il trattamento.

Le sinergie tra prevenzione e cura stanno accelerando il progresso. Tuttavia per porre fine all'Aids, occorre ottenere risultati ancora maggiori. Quest'anno a giugno, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato audaci obiettivi sull'Aids per il 2015: dimezzare la trasmissione sessuale del virus Hiv, eliminare le nuove infezioni nei bambini, fornire i trattamenti a 15 milioni di persone che vivono con il virus, porre fine alla discriminazione, e colmare il deficit nei finanziamenti sull'Aids. Con forte volontà politica, ragionevoli risorse finanziarie e un fermo approccio basato sui diritti umani, saremo in grado di raggiungere tutti questi obiettivi.

I finanziamenti giocheranno un ruolo fondamentale per il conseguimento di questi risultati. Faccio appello a tutte le parti in causa ad agire sul quadro degli investimenti proposto da "UNAids" in modo da poter perseguire l'obiettivo prefissato di 24 miliardi di dollari l'anno. I risultati compenserebbero i costi iniziali in meno di una generazione. Dobbiamo costruire ancora sulla base di quel patrimonio di impegni politici, investimenti, energia, attivismo e determinazione che ci hanno permesso di arrivare a questo momento cruciale. Abbiamo la forza necessaria per riuscirci. Utilizziamola per porre fine all'Aids una volta per tutte.

### **Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù (2 dicembre 2011)**

Nonostante gli sforzi di governi, società civile e comunità internazionale, viviamo ancora in un mondo rovinato dalla schiavitù e dalle pratiche ad essa relazionate. Lo afferma il segretario

generale dell'Onu, Ban Ki-moon nel suo appello lanciato in occasione di questa Giornata. Milioni di esseri umani vivono in condizioni di degrado e disumanità abissali. La schiavitù per debito, la servitù, il lavoro forzato, la tratta di esseri umani, il traffico di organi, lo sfruttamento sessuale, le peggiori forme di lavoro minorile, i matrimoni forzati, la vendita di mogli, l'eredità di vedove, il reclutamento forzato di bambini-soldato – sono solo alcune delle forme di schiavitù esistenti al giorno d'oggi. Sono tutti crimini e gravi violazioni di diritti umani.

Ban Ki-moon ricorda che per sradicare le forme contemporanee di schiavitù, abbiamo bisogno di nuove strategie e misure che possano aggregare tutti. I governi hanno la responsabilità principale, e il settore privato gioca un ruolo integrale. All'inizio di quest'anno, il Consiglio dei diritti umani ha approvato le linee guida su "Business e diritti umani, indicando come Stati e imprese dovrebbero implementare il quadro delle Nazioni Unite "Proteggere, rispettare e rimediare". Accolgo con favore – dice Ban - l'ampio sostegno che questa iniziativa ha ricevuto da parte del settore privato. Tra le altre responsabilità, le aziende devono assicurarsi che le proprie attività non causino o alimentino forme contemporanee di schiavitù sul posto di lavoro, e prendere misure per fermare la schiavitù anche nella fase di distribuzione e altrove.

"UN.Gift" – iniziativa globale per la lotta contro il traffico di esseri umani che riunisce le agenzie Onu Oil, Ohchr, Unicef, Oim ed Osce e "Global Compact", progetto di sostenibilità aziendale delle Nazioni Unite, si propongono di incoraggiare il settore privato a dare il proprio contributo alla diffusione di una maggiore consapevolezza sulla schiavitù moderna, prendendo iniziative per eliminarla. Il Fondo volontario delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di schiavitù da vent'anni aiuta le vittime a riacquistare la propria indipendenza, vita e dignità. Il Fondo ha supportato progetti di formazione professionale, educazione, consulenza legale, assistenza medica e psicologica. Ha inoltre individuato i fattori sociali che possono favorire la schiavitù. Per portare a termine il proprio mandato, il Fondo necessita di un finanziamento minimo di 1.5 milioni di dollari, ma finora si è raggiunto meno di un terzo dell'ammontare.

In questa Giornata internazionale, Ban Ki-moon si appella a tutti i governi, le imprese private, le organizzazioni non-governative e gli altri partner, chiedendo di dimostrare il loro impegno nella lotta contro il traffico di esseri umani con un contributo finanziario al Fondo e con una più stretta collaborazione, per porre fine a questo flagello.

## **Giornata internazionale delle persone con disabilità (3 dicembre 2011)**

*"Insieme per un mondo migliore che includa le persone con disabilità nello sviluppo"*

Sono passati trent'anni da quando le Nazioni Unite hanno celebrato per la prima volta l'Anno internazionale dei disabili con tema "Piena partecipazione e eguaglianza". In questo lasso di tempo progressi significativi sono stati fatti nell'opera di sensibilizzazione sui diritti delle persone con disabilità e nel rafforzamento del quadro normativo internazionale per la loro realizzazione – dal Programma di azione globale (1982) alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2006).

Sempre più paesi si sono impegnati nella tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità. Tuttavia, rimangono molte sfide da superare. Le persone con disabilità sperimentano maggiori tassi di povertà e privazione e hanno il doppio di possibilità di non usufruire di adeguate cure mediche. Il tasso di occupazione delle persone con disabilità in alcuni paesi è solamente un terzo di quello del resto della popolazione e nei paesi in via di sviluppo, il divario nella frequenza dell'educazione primaria tra i bambini che soffrono di disabilità varia dal dieci al sessanta per cento.

Questo tipo di esclusione multi-dimensionale rappresenta un forte costo, non solo per le persone con disabilità ma per la società in generale. La celebrazione di quest'anno della Giornata Internazionale delle persone con disabilità ci ricorda che lo sviluppo può essere sostenibile solamente quando è equo, globale e accessibile a tutti. Occorre dunque includere le persone con disabilità in tutti gli stadi del processo di sviluppo, da quello iniziale fino alla fase di monitoraggio e valutazione. L'intera società potrà solo trarre beneficio dalla presa d'atto e

dalla considerazione di attitudini negative, mancanza di servizi o rapido accesso ad essi, così come altre dannose barriere economiche, sociali e culturali. In occasione di questa Giornata internazionale delle persone con disabilità il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si appella a governi, società civile e comunità globale perché collaborino con e per le persone con disabilità al fine di raggiungere uno sviluppo globale, sostenibile ed equo su scala mondiale.

## **Giornata internazionale del volontariato (5 dicembre 2011)**

*In occasione di questa Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, comincia il suo messaggio citando: "Noi, popoli delle Nazioni Unite": un preambolo significativo, quello del nostro statuto, che ci ricorda come la ricerca di soluzioni alle sfide globali non sia una responsabilità dei soli governi, bensì dei popoli, delle comunità e della società civile. Ed è proprio alla luce di tale consapevolezza che nella Giornata internazionale del volontariato, desideriamo esprimere il nostro profondo riconoscimento ai volontari, che con dedizione e spirito di sacrificio prestano servizio in vari settori a sostegno delle cause promosse dalle Nazioni Unite. In un mondo la cui popolazione supera oggi i sette miliardi di persone, ognuno di noi deve utilizzare il proprio potenziale per aiutare gli altri. Ognuno può divenire l'artefice del cambiamento: ecco perché il volontariato ha un'importanza fondamentale.*

In ogni angolo del pianeta milioni di volontari offrono quotidianamente il proprio contributo a favore della pace e dello sviluppo sostenibile; questo tipo di impegno può assumere varie forme: dalle organizzazioni di volontariato, al lavoro individuale nelle comunità di appartenenza, alla collaborazione diretta con l'ONU e gli enti ad esso collegati. È proprio di quest'anno la pubblicazione del primo rapporto sul volontariato nel mondo, un documento innovativo che conferma in modo tangibile la straordinaria forza di questo movimento.

Desidero quindi congratularmi con il Programma di volontariato delle Nazioni Unite; il mio elogio va ai milioni di volontari che lavorano a favore dello sviluppo sostenibile, dell'assistenza umanitaria e della conservazione ambientale, e che lottano per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio; la loro passione e il loro impegno ci dimostrano che il volontariato ha il potere di cambiare il mondo. In questa Giornata di celebrazioni incoraggio i governi a impegnarsi ancor più nel sostegno e nella promozione del volontariato, e invito i singoli cittadini ad unirsi a coloro che hanno già deciso di offrire il proprio contributo in favore del bene comune.

## **Giornata internazionale contro la corruzione (9 dicembre 2011)**

La corruzione colpisce tutti i Paesi, minando i progressi sociali e generando disuguaglianza e ingiustizia. Quando fondi indispensabili allo sviluppo vengono rubati da individui e istituzioni corrotti, le persone povere e vulnerabili sono private dell'educazione, della sanità pubblica e di altri servizi essenziali. Anche se i poveri possono essere marginalizzati dalla corruzione, non saranno mai messi a tacere. Durante gli eventi avvenuti quest'anno nel mondo arabo e anche altrove, persone comuni hanno deciso di unire le loro voci per denunciare la corruzione e per esigere che i loro governi combattano questo attentato alla democrazia. Le loro proteste hanno provocato dei cambiamenti sulla scena internazionale che difficilmente potevano essere immaginati soltanto qualche mese fa. Tutti noi abbiamo la responsabilità di agire contro questo cancro che è la corruzione. Lo afferma il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon nel messaggio lanciato in occasione di questa Giornata. Le Nazioni Unite sostengono diversi Paesi nella lotta alla corruzione, come parte della campagna che, a livello di sistema, conduciamo a favore del consolidamento della democrazia e di una virtuosa capacità di governo.

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione – ricorda Ban Ki-moon - rappresenta uno strumento potente in questa lotta. Invito tutti i governi che non l'hanno ancora ratificata a farlo senza indugio. Li sollecito inoltre a includere misure di lotta alla corruzione in tutti i loro programmi nazionali di sviluppo sostenibile. Lo stesso settore privato può trarre grandi

vantaggi da misure efficaci in questa direzione. Infatti la corruzione crea distorsioni nei mercati, accresce i costi che le imprese devono sostenere e, in ultima analisi, colpisce i consumatori. Le imprese possono creare un'economia mondiale più trasparente promuovendo iniziative volte a combattere la corruzione, comprese le attività condotte nel contesto del Global Compact delle Nazioni Unite.

In questa Giornata internazionale di lotta alla corruzione, Ban Ki-moon esorta ognuno ad impegnarsi a fare la propria parte in maniera energica contro la corruzione, biasimando chi la pratica e promuovendo una cultura che valorizzi un comportamento etico.

## **Giornata dei diritti umani (10 dicembre 2011)**

I diritti umani appartengono a ciascuno di noi senza eccezioni. Ma se non li conosciamo, se non pretendiamo che vengano rispettati e se non difendiamo il nostro diritto, e quello degli altri, ad esercitarli, rimarranno solo parole vuote in un documento scritto decine di anni fa. Per questo con la Giornata dei diritti umani non ne celebriamo soltanto l'adozione ma ne riconosciamo anche l'importanza e attualità. E' quanto rileva nel suo messaggio il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, osservando che l'importanza dei diritti umani è stata più volte sottolineata quest'anno. In ogni parte del mondo le persone si sono mobilitate chiedendo giustizia, dignità, eguaglianza e piena partecipazione – tutti diritti custoditi nella Dichiarazione Universale dei diritti umani.

Molti di questi attivisti hanno continuato a manifestare in modo pacifico, nonostante siano stati più volte oggetto di violente repressioni. In alcuni paesi, la lotta continua mentre in altri si è arrivati a importanti concessioni o alla caduta di regimi autoritari che hanno fatto prevalere le ragioni del popolo. Molte delle persone alla ricerca di legittimazione per le loro aspirazioni si sono ritrovate attraverso i social media. Sono passati i tempi nei quali i governi dispotici potevano controllare interamente il flusso di informazioni. Oggi, osservando il rispetto dei diritti di libertà, di riunione e di espressione, i governi non possono soffocare il dibattito pubblico ed eventuali critiche bloccando l'accesso a internet e ai vari social media.

Sappiamo bene – prosegue Ban Ki-moon - che continua a esserci troppa repressione nel mondo, troppa impunità e troppe persone per le quali i diritti umani non sono ancora divenuti realtà. Alla fine di un anno che è stato straordinario per i diritti umani, traiamo forza dagli obiettivi raggiunti finora: nuovi processi di democratizzazione sono stati avviati, sono stati fatti passi avanti sulla responsabilità per i crimini di guerra e contro l'umanità e si è raggiunta una nuova e maggiore consapevolezza dei diritti umani. In vista delle nuove sfide che ci attendono, seguiamo dunque l'esempio degli attivisti per i diritti umani, farci guidare dal carattere forte e sempre attuale della Dichiarazione Universale e fare tutto il possibile affinché vengano accolti e riconosciuti gli ideali e aspirazioni a favore di ogni cultura e ogni persona.

## **Giornata internazionale dei migranti (18 dicembre 2011)**

Le migrazioni riguardano tutti i paesi, così come del resto i miti e le percezioni distorte sul suo impatto. Molte false supposizioni ruotano attorno al tema della migrazione. Uno di questi miti vede i migranti come un fardello. In realtà, i migranti portano un grande contributo ai paesi ospitanti. Come lavoratori, portano abilità. Come imprenditori, creano opportunità di lavoro. Come investitori, apportano capitale. Nelle economie emergenti e avanzate, i migranti giocano un ruolo indispensabile nell'agricoltura, nel turismo, e nel lavoro domestico. I migranti si prendono spesso cura dei membri più giovani e più anziani della società. La gente vede l'immigrazione irregolare come un crimine.

Molti pensano che i migranti sprovvisti di documenti rappresentino un pericolo per la società e dovrebbero per questo essere detenuti, o che tutte le donne migranti che si aggiudicano lavori poco qualificati siano state fatte oggetto di traffico. Queste e altre convinzioni infondate portano all'adozione di politiche di migrazione che sono perlomeno non pertinenti, quando non



anche pericolose. Gli stati hanno la prerogativa sovrana di controllare i propri confini. Tuttavia, essi hanno anche il dovere di rispettare i propri obblighi legali internazionali. Secondo il diritto internazionale dei diritti umani, tutte le persone, senza discriminazioni e a prescindere da nazionalità e status legale, hanno il diritto di fruire dei diritti umani fondamentali. Nessun migrante dovrebbe essere ricondotto in un luogo in cui potrà essere torturato. Ogni donna migrante dovrebbe avere accesso alla sanità e alla salute riproduttiva. A ogni bambino migrante dovrebbe essere garantita la possibilità di andare a scuola.

I diritti umani non sono elargiti per carità, e non sono nemmeno un premio per la corretta osservanza delle regole sull'immigrazione. I diritti umani sono inalienabili per ogni essere umano, compresi i 214 milioni di migranti internazionali nel mondo e i membri delle loro famiglie. Quarantacinque Stati hanno ratificato la Convenzione internazionale sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si rivolge a tutti gli Stati che ancora non lo hanno fatto affinché firmino questo importante trattato come segno concreto dell'affermazione del proprio impegno a tutelare e promuovere i diritti umani dei migranti presenti all'interno del loro territorio.

Ogni volta che i diritti dei migranti sono violati, e quando essi sono marginalizzati o esclusi, diventano incapaci di contribuire sia economicamente sia socialmente alle comunità che si lasciano alle spalle o a quelle alle quali vogliono accedere. Tuttavia, quando ricevono il sostegno di corrette strutture politiche e quando esiste una tutela ai loro diritti umani, i migranti possono rappresentare una forza sia per i singoli individui sia per i loro Paesi di origine, transito o destinazione. Diamo significato alla Giornata internazionale dei migranti adottando passi costruttivi per trasformare questo fenomeno globale in una forza utile per un reale progresso.

## **Giornata Onu per la cooperazione Sud-Sud (19 dicembre 2011)**

La Giornata delle Nazioni Unite per la cooperazione Sud-Sud segna la fine di un anno drammatico di proteste contro la disuguaglianza, i trattamenti indegni e l'oppressione. Nel suo messaggio lanciato per la Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, afferma che la cooperazione Sud-Sud può aiutarci ad affrontare insieme la sfida di creare un mondo più equo e sostenibile. Al recente Quarto Forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti umanitari, tenutosi a Busan (Repubblica di Corea), i partecipanti hanno concordato che la cooperazione Sud-Sud è uno strumento critico di sviluppo per incrementare l'eguaglianza all'interno e tra i Paesi. L'Expo sullo sviluppo globale Sud-Sud di quest'anno, tenutosi a Roma, ha sottolineato il valore di questa collaborazione nel contrastare il problema della fame nel mondo.

Accolgo con favore – prosegue Ban Ki-moon - il ruolo progressivo che la cooperazione Sud-Sud gioca oggi nella complessa architettura dello sviluppo internazionale. La cooperazione Sud-Sud assume forme diverse, fornendo molteplici risorse per lo sviluppo. Incoraggio inoltre fortemente le economie emergenti che nel passato hanno beneficiato di aiuti ad aumentare la loro partecipazione e portando a loro volta un grande contributo.

La cooperazione Sud-Sud può raggiungere risultati sul campo che non sono possibili per i tradizionali metodi di cooperazione allo sviluppo. Alcuni paesi, infatti, condividono vicinanza geografica, culturale, storica e hanno persino seguito percorsi simili di sviluppo. I paesi che hanno spianato la strada per il loro stesso sviluppo durante lo scorso decennio hanno molto da condividere, specialmente in termini di competenza ed esperienza, con altri paesi che stanno affrontando oggi sfide simili alle loro. In questa giornata dobbiamo riaffermare il valore della cooperazione Sud-Sud. Quando gli Stati, le agenzie multilaterali e gli altri partner lavorano insieme nel Sud del mondo per condividere conoscenza, scambiare idee e coordinare le linee politiche, danno origine a una forza creativa che promuove gli sforzi per lo sviluppo e ci aiuta a costruire il futuro che vogliamo.

## **Giornata internazionale della solidarietà umana (20 dicembre 2011)**

Quest'anno la celebrazione della Giornata internazionale della solidarietà umana giunge in un momento in cui il mondo è alle prese con molteplici sfide e nuove opportunità. Il mondo così come lo conosciamo sta gradualmente ma inevitabilmente cambiando e i contorni di un nuovo mondo stanno già cominciando a prendere forma. Quest'anno la popolazione mondiale ha raggiunto i sette miliardi d'individui, un nuovo periodo di crisi sta prendendo piede e profonde inquietudini danno forma a tensioni e paure. D'altra parte differenti opportunità si delineano davanti a noi: nella lotta contro le malattie, nell'uso appropriato della tecnologia, nella riduzione delle ineguaglianze sociali ed economiche. Tutto ciò non potrà accadere senza impegno, né se il mondo reagirà solo normalmente. Il nostro presente pretende qualcosa di differente: occorrono grandi progetti, di prese di posizione forti e sforzi audaci per affrontare le sfide globali.

Durante l'Assemblea generale delle Nazioni Unite dello scorso settembre – rammenta il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon - ho invitato i leader mondiali a prestare maggiore attenzione ai 5 imperativi del XXI secolo per i quali la solidarietà umana è fondamentale: raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, prevenzione e riduzione dei conflitti, delle violazioni dei diritti umani e degli impatti dei disastri naturali, costruzione di un mondo più solido e sicuro, sostegno a paesi in transizione e valorizzazione delle capacità delle donne e dei giovani. Il prossimo anno la conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20) sarà un'opportunità per cominciare ad agire e dare nuova linfa alla partnership globale, che comprende il mondo politico, la società civile e i leader del settore privato, verso uno sviluppo sostenibile per tutti. In un mondo di sfide comuni, nessuna nazione può vincere da sola. Solamente lavorando insieme per una causa comune, possiamo costruire un mondo più sicuro e un futuro migliore. La solidarietà deve essere il fondamento su cui costruire soluzioni globali.

## **International days**

### **World AIDS Day (1 december 2011)**

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World AIDS Day, observed on 1 December:

Heading into the fourth decade of AIDS, we are finally in a position to end the epidemic. The progress we have made so far is proof that we can realize our vision of zero new HIV infections, zero discrimination and zero AIDS-related deaths.

The number of new HIV infections has fallen by more than 20 per cent since 1997. New infections are continuing to decline in most parts of the world. In sub-Saharan Africa, the region most affected by the AIDS epidemic, HIV incidence has decreased in 22 countries.

Among populations at risk, the tide is shifting. Access to HIV prevention services are helping young people, sex workers and their clients, people who inject drugs, men who have sex with men, and transgender people to take control of their health for greater well-being.

Treatment has averted 2.5 million AIDS-related deaths since 1985. Last year alone, 700,000 lives were saved. Some 6.6 million people, nearly half those who need treatment in low- and middle-income countries, are now receiving it. Synergies between prevention and treatment are speeding up progress. But, to end AIDS, we need to deliver even greater results.

This year in June, the United Nations General Assembly's High-Level Meeting on AIDS adopted bold targets for 2015: reduce the sexual transmission of HIV by half; eliminate new infections in children; provide treatment for 15 million people living with HIV; end stigma and discrimination; and close the AIDS funding gap. With strong political will, reasonable financial resources and a firm human rights-based approach, we can achieve all of these targets.

Financing will be critical to success. I urge all concerned to act on the investment framework put forward by UNAIDS and to fully fund the global investment target of up to \$24 billion annually. The results would offset the upfront costs in less than one generation. We must build on the political commitments, investments, energy, activism and determination that have brought us to this turning point. Momentum is on our side. Let us use it to end AIDS — once and for all.

## **International Day for the Abolition of Slavery (2 december 2011)**

Despite the considerable efforts of Governments, civil society and the international community, we still live in a world blighted by slavery and slavery-like practices. Millions of human beings are subjected to an existence that is almost unfathomable in its degradation and inhumanity. Debt bondage, serfdom and forced labour; trafficking in persons and trafficking for the purpose of organ removal; sexual exploitation, the worst forms of child labour, forced marriage, the sale of wives, widow inheritance, and the forced recruitment of children for use in armed conflict – these are among the manifestations of slavery today. All are crimes and egregious violations of human rights.

To eradicate contemporary forms of slavery, we need new strategies and measures that can unite all actors. While Governments bear the primary responsibility, the private sector has an integral role to play.

Earlier this year, the Human Rights Council endorsed the Guiding Principles on Business and Human Rights, outlining how states and businesses should implement the UN "Protect, Respect and Remedy" Framework. I welcome the widespread support it has received from the business sector. The corporate responsibility to respect includes ensuring that their activities do not cause or contribute to contemporary forms of slavery in the workplace, and taking steps to stop it from happening in supply chains and elsewhere.

UN.Gift -- the Global Initiative to Fight Human Trafficking that brings together the ILO, OHCHR, UNICEF, UNODC, IOM and the OSCE -- as well as the UN Global Compact corporate sustainability initiative, have also been active in encouraging the private sector to do its part in raising awareness about modern slavery and taking proactive steps to eliminate it.

This year, the UN Voluntary Fund on Contemporary Forms of Slavery marks twenty years of helping victims to regain their independence, lives and dignity. The Fund has supported projects that provide vocational training, education, legal advice, medical and psychological assistance. It has also targeted the social factors that can foster slavery. The Fund needs a minimum of \$1.5 million to fulfil its mandate, but less than a third of this amount has been secured to date.

On this International Day, I appeal to all governments, business enterprises, NGOs and other partners to demonstrate their commitment to fighting slavery by making a financial contribution to the Fund, and by working closely together to end this scourge.

## **International day for persons with disabilities (2 december 2011)**

"More and more countries are committing to protecting and promoting the rights of persons with disabilities. However, many challenges remain," said United Nations Secretary-General Ban Ki-moon in his message for the International Day of Persons with Disabilities, observed on 2 December. "Persons with disabilities experience higher rates of poverty and deprivation and are twice as likely to lack health care. Employment rates of persons with disabilities in some countries are as low as one third of that of the overall population. In developing countries, the gap in primary school attendance rates between children with disabilities and others ranges from 10 per cent to 60 per cent," he said.

More than an estimated 15 per cent of the world's population experience some form of disability and are often subjected to stigma and discrimination, according to the World Report on Disability, recently issued by the World Health Organization and the World Bank. Experience

shows that when persons with disabilities are included in the process of development, their entire community benefits, as their involvement creates opportunities for everyone — with or without a disability. Including persons with disabilities and their communities in developmental efforts is important to advance development at all levels.

The Secretary-General said that the exclusion of persons with disabilities “represents a huge cost, not only to persons with disabilities but to society as a whole”. He calls on Governments, civil society and the global community to work for and alongside persons with disabilities to achieve inclusive, sustainable and equitable development worldwide.

The International Day of Persons with Disabilities promotes the inclusion of persons with disabilities for achieving a sustainable future for all — especially in view of the upcoming United Nations Conference on Sustainable Development (Rio+20) next year.

## **International Volunteer Day (5 december 2011)**

Beginning with the words “We the peoples”, the United Nations Charter reminds us that crafting solutions to global challenges is a job not only for Governments, but for people, communities and civil society.

On International Volunteer Day, we recognize the dedication of volunteers, their admirable spirit of service, and their wide-ranging efforts to promote the goals of the United Nations.

With the world population having surpassed seven billion this year, we must tap every person's potential to help others. Everyone can make a difference. Volunteering matters.

All over the globe, millions of volunteers are helping to advance sustainable development and peace. This engagement takes many forms: volunteering organizations, individuals working on their own in their communities, and service with us and our partners as UN Volunteers.

This year's first-ever State of the World's Volunteerism Report showcases the impact that volunteers have made. I congratulate the UN Volunteers programme and commend the many millions of volunteers working for sustainable development, humanitarian assistance, environmental preservation, and progress towards the Millennium Development Goals.

With passion and commitment, they are helping to show how volunteering can change the world. As we mark International Volunteer Day, I encourage policymakers to do even more to support and welcome volunteerism, and I urge everyone to consider what they can do to join the movement.

## **Anti-Corruption Day (9 december 2011)**

Corruption afflicts all countries, undermining social progress and breeding inequality and injustice.

When desperately needed development funds are stolen by corrupt individuals and institutions, poor and vulnerable people are robbed of the education, health care and other essential services.

Although the poor may be marginalized by corruption, they will not be silenced. In events across the Arab world and beyond this year, ordinary people have joined their voices in denouncing corruption and demanding that governments combat this crime against democracy. Their protests have triggered changes on the international scene that could barely have been imagined just months previously.

All of us have a responsibility to take action against the cancer of corruption.

The United Nations is helping countries combat corruption as part of our broader, system-wide campaign to help bolster democracy and good governance.

The United Nations Convention Against Corruption is a powerful tool in the fight. I urge all governments that have not yet ratified it to do so without delay. I also call on governments to include anti-corruption measures in all national programmes that support sustainable development.

The private sector, too, stands to gain enormously from effective action. Corruption distorts markets, increases costs for companies and ultimately punishes consumers. Companies can

create a more transparent global economy through anti-corruption initiatives, including the work of the United Nations Global Compact.

On this International Anti-Corruption Day, let us pledge to do our part by cracking down on corruption, shaming those who practice it and engendering a culture that values ethical behaviour.

## **Human Rights Day (10 december 2011)**

Human rights belong to every one of us without exception. But unless we know them, unless we demand they be respected, and unless we defend our right - and the right of others - to exercise them, they will be just words in a decades-old document.

That is why, on Human Rights Day, we do more than celebrate the adoption of the Universal Declaration of Human Rights in 1948 - we acknowledge its enduring relevance for our own times.

The importance of human rights has been underlined over and over again this year. Across the globe, people mobilized to demand justice, dignity, equality, participation -- the rights enshrined in the Universal Declaration.

Many of these peaceful demonstrators persevered despite being met with violence and further repression. In some countries, the struggle continues; in others, important concessions were gained or dictators were toppled as the will of the people prevailed.

Many of the people seeking their legitimate aspirations were linked through social media. Gone are the days when repressive governments could totally control the flow of information. Today, within their existing obligation to respect the rights of freedom of assembly and expression, governments must not block access to the internet and various forms of social media as a way to prevent criticism and public debate.

We know there is still too much repression in our world, still too much impunity, still too many people for whom rights are not yet a reality.

Yet at the end of an extraordinary year for human rights, let us take strength from the achievements of 2011: new democratic transitions set in motion, new steps to ensure accountability for war crimes and crimes against humanity, new and ever-spreading awareness of rights themselves.

As we look to the challenges ahead, let us take inspiration from the example of human rights activists and the timeless power of the Universal Declaration, and do our utmost to uphold the ideals and aspirations that speak for every culture and every person.

## **International Migrants Day (18 december 2011)**

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for International Migrants Day, to be observed on 18 December:

Migration affects all countries - and so do myths and misperceptions about its impact. There are many false assumptions surrounding migration.

One such myth is that migrants are a burden. In reality, migrants make vast contributions to host countries. As workers, they bring skills. As entrepreneurs, they create jobs. As investors, they bring capital. In advanced and emerging economies, they play an indispensable role in agriculture, tourism and domestic work. Migrants often care for the youngest and oldest members of society.

People view irregular migration as a crime. Many think migrants who lack proper documents are a danger to society and should be detained, or that all women who migrate to take up low-skilled jobs have been trafficked. These and other unfounded beliefs lead to the adoption of migration policies that are irrelevant at best, or even dangerous.

States have the sovereign prerogative to manage their borders. But, they also have the duty to abide by their international legal obligations. Under international human rights law, all persons, without discrimination and regardless of nationality or legal status, are entitled to

enjoy fundamental human rights. No migrant should be sent back to a place where he or she will be tortured. Every migrant woman should have access to health care, including reproductive health care. Every migrant child should be able to go to school.

Human rights are not a matter of charity, nor are they a reward for obeying immigration rules. Human rights are the inalienable entitlement of every person, including the world's 214 million international migrants, as well as their family members.

Forty-five countries have ratified the International Convention on the Rights of All Migrant Workers and Members of their Families. I call on all others to join this important treaty as a concrete affirmation of their commitment to protect and promote the human rights of all migrants on their territories.

When their rights are violated, when they are marginalized and excluded, migrants will be unable to contribute either economically or socially to the societies they have left behind or those they enter. However, when supported by the right policies and human rights protections, migration can be a force for good for individuals, as well as for countries of origin, transit and destination.

Let us give meaning to International Migrants Day by taking constructive steps to leverage this global phenomenon into a force for progress.

## **United nations Day for South-South Cooperation (19 december)**

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the United Nations Day for South-South Cooperation, to be observed on 19 December:

This United Nations Day for South-South Cooperation comes at the end of a dramatic year marked by popular protests against inequality, indignity and oppression.

South-South cooperation can help us meet the shared challenge of creating a more equal and sustainable world.

At the recent Fourth High-level Forum on Aid Effectiveness, held in Busan, Republic of Korea, participants agreed that South-South cooperation is a critical development tool to further equality within and among countries. This year's Global South-South Development Expo in Rome also underscored the value of such collaboration in addressing the problem of hunger.

I welcome the increasing role that South-South cooperation plays in today's complex international development architecture. South-South cooperation takes many forms and provides diverse resources for development. I encourage emerging economies that have traditionally been recipients of aid to step up their engagement and become greater providers. South-South cooperation can achieve results on the ground in ways that traditional development assistance may not because of countries' geographical proximity, cultural and historical ties, or similar development paths. States that have paved the way for their own development in the last decade or two have much to share, especially in terms of expertise and experience, with those currently facing similar challenges.

On this Day, let us reaffirm the value of South-South cooperation. When countries, multilateral agencies and other partners work together throughout the South to pool know-how, exchange ideas and coordinate policies, they unleash a creative force that furthers our development efforts and helps us build the future we want.

## **International Human Solidarity Day (20 december 2011)**

This year's observance of International Human Solidarity Day comes at a time when our world is confronting multiple challenges and opportunities.

The old world is gradually but unmistakably changing, and the contours of a new one are just beginning to take shape. This year, the world population reached 7 billion people. New austerity is taking hold. New anxieties are giving rise to tensions and fears.

At the same time, we have before us a world of possibilities – in fighting disease, in harnessing technology, in bridging socioeconomic gaps and inequalities. This will not happen by itself. Nor

will it happen with business as usual. Our times demand something different. We need big thinking, bold action and efforts to connect the dots among global challenges.

At the General Assembly last September, I called upon world leaders to pay greater attention to five imperatives for the 21st century for which solidarity is essential: achieving sustainable development; preventing and mitigating conflicts, human rights abuses and the impacts of natural disasters; building a safer and more secure world; supporting countries in transition; and engaging the talents of women and young people.

Next year's United Nations Conference on Sustainable Development (Rio+20) will be an opportunity to take action and revitalize a global partnership – with the full range of governmental, civil society and private sector leaders – for inclusive and sustainable development for all.

In a world of common challenges, no nation can succeed on its own; but by working together in common cause, we can build a safer, more prosperous future for all. Solidarity must be the foundation for global solutions.

# Unione Europea / European Union

## DIRITTI DEI CITTADINI / CITIZENS' RIGHTS

Una "lettera dei diritti" per garantire processi equi in tutta Europa

**Chiunque sia sospettato o accusato di aver commesso un crimine nell'UE dovrà essere immediatamente informato, in modo comprensibile, dei propri diritti, secondo quanto dispone una nuova legge europea adottata martedì dal Parlamento. Qualsiasi sospetto che sia arrestato o detenuto dovrà ricevere una "lettera dei diritti", che comprende, su domanda dei deputati, il diritto di rimanere in silenzio, di contattare i familiari e di ricevere cure mediche urgenti.**

La nuova direttiva, già frutto di un accordo con i governi nazionali, stabilisce i requisiti comunitari minimi per garantire il diritto all'informazione nei procedimenti penali. Oggi, i cittadini europei accusati o arrestati per una questione penale non hanno la certezza di essere opportunamente informati dei propri diritti. In alcuni Stati membri ricevono un'informazione orale sui diritti procedurali, mentre in altri tale informazione è offerta per iscritto, ma in maniera tecnica e complessa e solo su richiesta.

### **Informazioni da ricevere prima del primo interrogatorio della polizia**

Qualsiasi persona sospettata o accusata di aver commesso un crimine deve essere tempestivamente informata almeno sui seguenti diritti processuali:

- il diritto a un avvocato;
- l'eventuale beneficio di consulenza legale gratuita e relative condizioni;
- il diritto di essere informato dell'accusa formulata;
- il diritto all'interpretazione e alla traduzione;
- il diritto a non pronunciarsi.

Queste informazioni devono essere fornite oralmente e per iscritto e "al più tardi" prima del primo interrogatorio ufficiale da parte della polizia.

### **Una lettera di diritti dal momento dell'arresto**

Le autorità saranno obbligate a dare a chiunque sia arrestato o detenuto, o sia oggetto di un mandato d'arresto europeo (*European Arrest Warrant*), informazioni scritte sotto forma di una "lettera dei diritti". In aggiunta ai diritti di cui sopra, la lettera deve fornire alla persona arrestata le informazioni su:

- il diritto d'accesso al materiale probatorio del caso;
- il diritto d'informare le autorità consolari e un'altra persona;
- il diritto di accesso all'assistenza medica d'urgenza;
- informazione sulla durata della custodia cautelare, prima di essere condotta dinanzi a un'autorità giudiziaria.

La lettera dei diritti offrirà anche informazioni di base sulla possibilità di contestare la legittimità o ottenere una revisione della detenzione, o di chiedere la libertà provvisoria.

La direttiva prevede un modello indicativo di tale lettera dei diritti. Gli Stati membri potranno modificare il presente modello per allinearli con le loro norme nazionali e aggiungervi altre informazioni utili. Una volta approvata, i paesi UE avranno due anni per trasporre la direttiva nel diritto nazionale.



## A "letter of rights" to ensure fair trials across the EU

**Anyone suspected or accused of having committed a crime in the EU must be promptly informed of his or her procedural rights in easy-to-understand language, says a new EU law adopted by Parliament on Tuesday. Any suspect who is then arrested or detained must also be given a written "letter of rights", adds the text, to which MEPs added the right to remain silent, the right to urgent medical care and the right to contact relatives.**

The new directive, already agreed with Member State governments, provides EU-wide minimum standards to ensure the right to information in criminal proceedings.

Today, citizens arrested and charged with a criminal offence cannot be certain that they will be properly informed of their rights everywhere in the EU. In some Member States, they receive only oral information about their procedural rights, whilst in others the information is given in writing, but is technical, complex and provided only on request.

### **Information required before first police interview**

Any person suspected or accused of having committed a crime must be promptly provided with information on at least the following procedural rights:

- the right of access to a lawyer;
- any entitlement to legal advice free of charge and the conditions for obtaining it;
- the right to be informed of the accusation;
- the right to interpretation and translation;
- the right to remain silent.

This information must be provided either orally or in writing and "at the latest" before the first official interview by the police.

### **Letter of rights required from the time of arrest**

The authorities will be obliged to give anyone who is arrested or detained, or is the subject of a European Arrest Warrant, written information in the form of a "letter of rights". In addition to the rights mentioned above, the letter must give the arrested person information on:

- the right to access to the materials of the case;
- the right to have consular authorities and one person informed (for example, a family member or employer);
- the right of access to urgent medical assistance;
- for how many hours/days he may be deprived of liberty before being brought before a judicial authority.

The letter of rights must also give basic information about any possibility to challenge the lawfulness of the arrest, to obtain a review of the detention, or to ask for provisional release.

The directive provides for an indicative model of such a letter of rights. Member States may amend this model to align it with their national rules and add further useful information.

Once adopted, EU countries will have two years to transpose this directive into their national laws.

## Il Parlamento approva la protezione europea per le vittime di reati

**Secondo le regole approvate martedì, le vittime di reati per i quali è prevista la protezione, residenti in uno degli Stati membri, potranno usufruirne anche negli altri paesi UE. L'Ordine di protezione europeo ha lo scopo di proteggere le vittime di, ad esempio, violenza di genere, molestie, rapimento, stalking o tentato omicidio. Gli**

## **Stati membri avranno tre anni per trasporre questa direttiva nel proprio ordinamento nazionale.**

Alcune misure per proteggere le vittime di reati dalle aggressioni esistono già in tutti gli Stati membri, ma al momento esse cessano se le vittime si spostano in un'altra nazione. La direttiva sull'Ordine di protezione europeo (OPE), già concordata con i governi nazionali, permetterà a chiunque goda di protezione in uno Stato europeo di ottenere la stessa protezione anche se si muove in un altro paese dell'UE.

### **Maggior protezione su richiesta del Parlamento**

Il Parlamento ha cercato fin dall'inizio di allargare il campo d'applicazione della legislazione per garantire protezione paneuropea alle vittime di tutti i crimini, non soltanto quelli di genere. La maggior parte delle misure di protezione è sì assicurata alle vittime della violenza di genere, ma un OPE può coprire le vittime anche di altre tipologie criminali.

Le nuove regole si applicheranno quindi a vittime o possibili vittime che hanno bisogno di protezione "contro un'azione criminale di un'altra persona che potrebbe, in qualsiasi modo, mettere in pericolo la loro vita e la loro integrità fisica, psicologica e sessuale [...] così come la loro libertà e dignità personale". Questi crimini possono cioè includere molestie, rapimento, stalking e "altre forme di coercizione indiretta".

### **Tenere lontani gli aggressori**

Quando a una persona sarà garantita protezione in uno degli Stati membri, secondo le regole nazionali, lui o lei potrà richiedere un OPE per estendere questa protezione a un altro paese dell'UE, in cui lui o lei ha deciso di andare (o si è già recato/a). Sarà poi le autorità del paese di origine ad avere il compito di rilasciare l'OPE e trasmetterlo all'altro paese.

L'OPE potrà essere concesso solo se l'aggressore, identificato, è stato bandito dalle autorità del paese di origine, da tutti i posti in cui la persona protetta è residente o in quelli in cui si sposta, e anche se le restrizioni sono imposte contro qualsiasi forma di contatto o avvicinamento dell'aggressore alla persona sotto protezione.

### **Proteggere i parenti delle vittime**

Grazie al Parlamento, l'OPE potrà essere anche richiesto per salvaguardare i parenti di un beneficiario dell'Ordine di protezione europeo.

### **Una nuova legislazione per le procedure civili**

L'OPE per le procedure penali sarà completato con una legislazione separata che riguarderà le questioni civili. A questo scopo la Commissione europea ha proposto nel maggio scorso un regolamento sul mutuo riconoscimento della protezione offerta dalla legislazione civile che sarà approvata da Parlamento e Consiglio. La combinazione dei due strumenti dovrebbe coprire la più ampia gamma possibile di misure di protezione per le vittime emanate nei diversi Stati membri.

## **Parliament endorses European Protection Order for crime victims**

**Crime victims who are granted protection from their aggressors in one EU Member State will be able to get similar protection if they move to another, under new rules adopted by Parliament on Tuesday. The European Protection Order aims to protect victims of, for instance, gender violence, harassment, abduction, stalking or attempted murder. Member States will have three years to transpose this directive into national law.**

Measures to protect crime victims from aggressors already exist in all EU Member States but at present they cease to apply if the victim moves to another country. The European Protection Order (EPO) directive, already agreed with national governments, will enable anyone protected under criminal law in one EU state to apply for similar protection if they move to another.

MEPs sought from the outset to make it clearer that the rules should cover all victims of crime, not just victims of gender violence. Most protection measures are granted to female victims of gender violence but an EPO can cover victims of either sex and other crimes too.

The rules will apply to victims or possible victims who need protection "against a criminal act of another person which may, in any way, endanger his life, physical, psychological and sexual integrity [...] as well as his dignity or personal liberty". Such acts could include harassment, abduction, stalking and "other forms of indirect coercion".

### **Keeping aggressors away**

Once a person is granted protection in one Member State under domestic criminal law, s/he may request an EPO to extend this protection to another EU country to which s/he decides to move (or already moved). It will be up to the Member State of origin to issue the EPO and forward it to the other country.

An EPO may only be issued if the aggressor is banned by the initial country from places where the protected person resides or which s/he visits, or if restrictions are imposed on contact or approaches by the aggressor to the protected person.

### **Protecting victims' relatives**

Thanks to MEPs, an EPO may also be requested to safeguard relatives of a beneficiary of a European Protection Order.

### **New legislation to cover civil matters**

The EPO in criminal matters will be complemented by separate legislation for civil matters. To that end, the Commission proposed in May 2011 a regulation on mutual recognition of protection afforded by civil law, which will also be co-decided by Parliament and Council. The combination of the two instruments (the EPO directive and this regulation) should cover the broadest possible range of protection measures for victims issued in the Member States.

## **IMMIGRAZIONE / IMMIGRATION**

### **Permesso unico di residenza e lavoro e nuovi diritti per i lavoratori extracomunitari**

**I lavoratori extracomunitari che lavorano legalmente nell'UE avranno diritti simili a quelli degli europei per quanto riguarda le condizioni di lavoro, la pensione, la sicurezza sociale e l'accesso ai servizi pubblici, secondo la nuova legislazione sul "permesso unico", approvata martedì dal Parlamento.**

La direttiva permetterà ai lavoratori extracomunitari di ottenere il permesso di lavoro e quello di residenza attraverso un'unica procedura. Gli Stati membri avranno due anni per trasporre le nuove misure nelle legislazioni nazionali. La direttiva sul permesso unico si aggiunge a altre misure sull'immigrazione legale, come la carta blu (*blue card*) che mira a regolare i flussi d'immigrazione secondo i bisogni del mercato del lavoro europeo.

Le nuove regole non modificheranno la possibilità di ciascun governo nazionale di regolare il flusso di lavoratori extracomunitari, ma obbligheranno le autorità nazionali a rispondere a una richiesta per un permesso unico entro 4 mesi, riducendo le incertezze, l'*iter* amministrativo e i tempi d'attesa. La candidatura per il permesso potrà essere presentata sia dal lavoratore sia dall'impresa che assume.

### **A chi si applicano le nuove regole**

La legislazione sul permesso unico riguarda cittadini extracomunitari che vogliono vivere e lavorare in uno Stato membro o che già vi risiedono e/o lavorano.

La direttiva non si applica agli immigrati extracomunitari che hanno ottenuto un permesso di residenza a lungo termine, ai rifugiati, ai lavoratori stagionali, a quelli distaccati (che sono coperti da altre regole UE) e ai lavoratori in trasferimento all'interno di società multinazionali.

### **Parità di diritti**

La direttiva prevede che siano garantiti, a livello comunitario, una serie di diritti, fra i quali quelli relativi al lavoro (come l'accesso alla sicurezza sociale - inclusi gli alloggi sociali - alla formazione professionale, a condizioni di lavoro decenti e al diritto alla rappresentanza sindacale) agli immigrati che risiedono legalmente e che hanno un'occupazione. Tuttavia, gli Stati membri avranno la possibilità di applicare restrizioni al godimento di tali diritti.

### **Pensione e diritti sociali**

Come regola generale, i lavoratori extracomunitari avranno garantito lo stesso accesso alla sicurezza sociale dei lavoratori europei. Tuttavia, secondo il testo approvato, i governi nazionali avranno la possibilità di restringere l'accesso ai sostegni familiari e di disoccupazione ai lavoratori in possesso di un permesso valido per meno di sei mesi. Si potrà rifiutare la concessione del sussidio di disoccupazione alle persone che sono state ammesse nel paese per motivi di studio. I governi nazionali avranno inoltre la possibilità di restringere il diritto all'alloggio sociale per i cittadini extracomunitari che hanno un contratto di lavoro in corso.

Su richiesta degli eurodeputati, i lavoratori extracomunitari avranno il diritto di ricevere la pensione una volta rientrati nel proprio paese alle stesse condizioni e tassi dei cittadini dello Stato membro di residenza.

### **Formazione professionale e istruzione**

Sempre su insistenza del Parlamento, la legislazione prevede l'accesso alla formazione professionale e all'istruzione per i cittadini extracomunitari che hanno un lavoro o sono registrati come disoccupati. Durante i negoziati, i deputati hanno respinto la richiesta dei governi nazionali di limitare tale diritto ai soli lavoratori stranieri con un contratto di lavoro. Tuttavia, gli Stati membri potranno imporre condizioni all'accesso alla formazione universitaria e professionale non direttamente collegata all'occupazione, come la conoscenza della lingua nazionale.

## **Common rights and single work and residence permit for non-EU workers**

**Third country migrants working legally within the EU will enjoy common rights, similar to those of EU nationals, as regards working conditions, pensions, social security and access to public services, under a new "single permit" law passed by Parliament on Tuesday. The directive will also enable foreign workers to obtain work and residence permits via a single procedure. Member States will have two years to adapt their national laws to the new rules.**

The "single permit" directive complements other measures on legal migration, such as the blue card, and is designed to facilitate such migration where it meets the needs of the EU labour market.

These rules do not affect EU countries' power to decide whether or not to admit non-EU workers or how many to admit, but they will have to decide within four months on whether to grant single permit applications.

The proposed directive will reduce red tape for third-country nationals, by enabling them to obtain both work and residence permits in a Member State via a single procedure. It will allow a single permit application to be filed by the third-country national or by his or her employer in the EU.

### **Who is covered?**

The agreed rules will apply to non-EU nationals who wish to live and work in a Member State, or who already legally reside or work there.

The new law will not cover long-term residents, refugees and posted workers (who are already subject to other EU rules), seasonal workers or intra-company transferees (who will be covered by other EU directives). Au pairs and seafarers sailing under the flag of a Member State are also excluded.

### **A new set of rights**

Single permit holders will enjoy a common set of rights comparable to those of EU workers, such as decent basic working conditions, recognition of qualifications, the right to join trade unions, tax benefits and access to pensions, social security, employment office services and public housing. However, EU countries will be able to apply some specific restrictions to these rights.

### **Social security, public housing and pensions**

As a general rule, non-EU workers will have access to social security on the same terms as EU nationals. However, Member States could apply restrictions to workers with contracts of less than 6 months' duration. For non-EU citizens admitted to follow a course of study, family benefits could also be further restricted. Member States will also be able to restrict access to public services, such as public housing, to those foreign workers who have jobs

At the request of MEPs, the directive ensures that non-EU workers will be able to receive their pensions when moving back to their home country under the same conditions and at the same rates as the nationals of the Member State concerned.

### **Vocational training and education**

Also at the request of MEPs, vocational training and education will be provided for non-EU workers who have a job or are registered as unemployed. During the negotiations, MEPs rejected a proposal by Member States to limit these services to foreign workers in employment. With respect to access to university or vocational training not linked directly to employment, EU countries could set specific conditions, such as language proficiency.

## **GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS**

**Diritti dei detenuti: Parlamento chiede standard europei comuni e rispetto della dignità umana**

**Misure urgenti sono necessarie per rimediare "all'allarmante situazione" delle carceri europee, afferma il Parlamento in una risoluzione approvata giovedì. I deputati chiedono standard minimi comuni a tutta l'UE sulle condizioni di detenzione e nuove regole per garantire il rispetto dei diritti dei detenuti.**

Gli eurodeputati chiedono alla Commissione di presentare un'iniziativa legislativa sui diritti delle persone private della libertà e su standard comuni minimi sulle condizioni di detenzione e sul risarcimento delle persone ingiustamente detenute o condannate.

### **Condizioni allarmanti**

Le carceri europee versano in una "situazione allarmante", fatta di prigionie sovraffollate, con una popolazione carceraria in continua crescita, e un numero crescente di cittadini stranieri detenuti, di detenuti in attesa di giudizio, di quelli con disturbi mentali e di numerosi casi di suicidio, secondo quanto descritto nel Libro verde della Commissione europea pubblicato a giugno 2011.

Il Libro verde della Commissione menziona l'Italia, con Bulgaria, Cipro, Spagna e Grecia, fra i paesi con il maggior sovraffollamento carcerario e, con Lussemburgo e Cipro, fra quelli con il

maggior numero di detenzioni in attesa di giudizio. La popolazione carceraria dell'UE è stimata a 633,909 persone per il periodo 2009-2010.

### **Custodia cautelare deve essere eccezione**

Le condizioni di detenzione, affermano i deputati, devono rispettare la dignità umana e i diritti delle persone sospettate o accusate di un crimine. Infatti, secondo il Parlamento, la custodia cautelare deve restare una misura eccezionale, da utilizzare a condizioni ben precise e per un tempo limitato.

Il testo approvato contiene anche la proposta di offrire ai detenuti prossimi alla fine della carcerazione dei programmi di reinserimento nella società e tentare così di ridurre il rischio di recidiva.

### **Una nuova linea di bilancio**

Poiché spesso i governi dei paesi membri lamentano una mancanza di fondi per far fronte all'emergenza carceraria, i deputati propongono che il bilancio comunitario si doti di una linea *ad hoc* per incoraggiare le autorità nazionali a migliorare le condizioni di detenzione.

### **Visite dei parlamentari nelle carceri**

Il Parlamento chiede l'adozione di regole europee per garantire ai deputati nazionali e a quelli europei il diritto di visita nelle carceri in tutta l'Unione.

Infine, per far fronte all'aumento di cittadini di Stati membri detenuti in un altro Stato membro, i deputati propongono di intensificare la cooperazione giudiziaria in materia penale per migliorare la fiducia reciproca fra gli Stati membri

## **Prisoners' rights: MEPs call for EU common standards for detention conditions**

### **Urgent measures are needed to remedy the "alarming" state of prisons across the EU, says Parliament in a resolution passed on Thursday. MEPs call for action to protect prisoners' fundamental rights and minimum common standards for detention conditions in all EU countries.**

MEPs call on the Commission to table a law on the rights of persons deprived of their liberty and minimum standards for prison and detention conditions, and also uniform standards for the compensation of persons unjustly detained or convicted.

### **Grim conditions**

An "alarming picture" of prison overcrowding, a growing prison population, ever more foreign nationals being held, large numbers of pre-trial detainees, detainees with mental and psychological disorders and many cases of death and suicide, is painted in the Commission's June 2011 "Green Paper on the application of EU criminal justice legislation in the field of detention", MEPs note.

### **Protecting fundamental rights**

Prison conditions must be consistent with human dignity and the rights of suspects or accused persons must be guaranteed, including the right not to be subjected to inhuman or degrading treatment, Parliament stresses.

Pre-trial detention must remain an exceptional measure to be used under strict conditions and for a limited period of time, it adds.

Providing decent conditions for prisoners and granting them access to schemes to prepare them for a return to society should also help to reduce the likelihood that they will re-offend, MEPs say.

### **New budget heading**

One problem that Member States often point to is a lack of resources to improve prison conditions. MEPs therefore call for a specific EU budget heading to be created with a view to encouraging them to comply with high standards.

### **Parliamentary prison visitors**

Parliament calls for measures to be taken at EU level to grant national MPs and MEPs the right to visit prisons anywhere in the EU.

Ensuring mutual confidence among Member States in this area is crucial, since the number of Member State nationals held in another Member State may rise as a result of the judicial cooperation among Member States in criminal matters, say MEPs.

### **Detention conditions in EU Member States**

The total prison population of the EU was estimated at 633,909 for 2009-2010.

According to the Green Paper, prison overcrowding is a serious concern in 13 Member States, with the highest overcrowding rates reported in Bulgaria, Italy, Cyprus, Spain and Greece.

The EU countries with the highest percentages of foreign nationals being held in prisons are Luxembourg, Cyprus, Austria, Greece and Belgium.

The highest percentages of pre-trial detainees are held in Luxembourg, Italy and Cyprus.

## **DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS**

### **I vincitori del Premio Sacharov ringraziano l'Europa per il sostegno alla Primavera araba**

**"Con l'assegnazione del Premio Sacharov ai cinque attivisti della Primavera araba, il Parlamento europeo riconosce l'impegno di tutti coloro che combattono per la dignità, i diritti e il cambiamento politico nel mondo arabo", ha detto il Presidente del PE Jerzy Buzek alla cerimonia di consegna del premio a Strasburgo.**

Buzek ha aggiunto: "Questi storici eventi ci ricordano anche le nostre responsabilità, inclusa la necessità di sostenere la nascente, giovane e vibrante società civile", per poi sottolineare "il ruolo decisivo giocato dalle donne durante la Primavera araba".

I vincitori hanno espresso la loro gratitudine per il premio, simbolo del vitale sostegno europeo durante le manifestazioni della Primavera araba. Hanno anche sottolineato le difficili sfide in termini di diritti umani che i loro paesi devono ancora affrontare nello sforzo comune di ricostruzione e di creazione di regimi genuinamente democratici che rispettino la giustizia e i diritti umani.

Solo due dei vincitori hanno potuto partecipare personalmente alla cerimonia di consegna: Anna Mahfouz, giovane blogger egiziana, e Ahmed El-Senussi, il prigioniero più "anziano" della Libia. Il Parlamento ha osservato un minuto di silenzio in memoria di Mohamed Bouazizi, il cui gesto estremo di darsi fuoco diede il via alle proteste in Tunisia e al quale il premio è stato attribuito postumo.

Nel suo discorso dinanzi all'Aula, Asmaa Mahfouz ha detto: "Questo premio rende omaggio a tutte quelle persone in Egitto che sono state molto più coraggiose di me, sacrificando la propria vita nelle strade. Vorrei dirvi quanto sono fiera per tutti i martiri della rivoluzione araba. Noi non li tradiremo, ne seguiremo le orme".

Ahmed El-Senussi ha sottolineato l'importanza della conciliazione e ha detto: "Abbiamo bisogno di ricostruire il paese, mostrando tolleranza verso chi ha commesso crimini e violato la dignità umana". Ha ringraziato poi i vicini europei della Libia, i primi a intervenire in soccorso al paese, per il loro "deciso sostegno militare e diplomatico".

Il fumettista siriano Ali Ferzat, esiliato in Kuwait, ha inviato un messaggio video, nel quale ha espresso la sua gratitudine per il premio e dolore e tristezza per il numero vittime nel suo paese, che "aumenta ogni minuto".

L'avvocato per i diritti umani siriano Razan Zaitouneh, che in questo momento si sta nascondendo, ha inviato una lettera nella quale dice: "Vorrei ringraziare il Parlamento europeo e chiunque ha simpatizzato con le rivolte delle nostre genti e chi ci ha sostenuto in qualsiasi modo, per un domani senza repressione, carceri e spargimento di sangue. Per tutte le persone

coraggiose in Tunisia, Egitto, Libia, Yemen, Bahrain e oltre. Per chi ha ottenuto la libertà, e per coloro che stanno ancora lottando per questo".

## Sakharov prize laureates grateful for Europe's support to Arab Spring

**"By awarding the Sakharov Prize to the five Arab Spring activists, the European Parliament recognises the efforts of all those who struggle for dignity, basic freedoms and political change in the Arab world", said President Buzek at the Sakharov Prize award ceremony in Strasbourg.**

Mr Buzek pointed out that: "The historical events also remind us of our responsibilities, including the need to support an emerging, young and vibrant civil society" and he underlined the "decisive role played by women during the Arab Spring".

The winners expressed their gratitude for the prize as an important symbol of Europe's vital support during the Arab Spring uprisings. They also pointed to the human rights challenges that their countries still face in their efforts to rebuild and set up genuinely democratic regimes that respect justice and human dignity.

Only two of the laureates were able to attend the award ceremony in person: Asmaa Mahfouz, a young blogger from Egypt, and Ahmed El-Senussi, Libya's longest-serving prisoner of conscience. Parliament observed a minute's silence in memory of Mohamed Bouazizi, whose self-immolation in protest at the Tunisian authorities' repression sparked widespread protests and who was awarded the prize posthumously, and of all those who lost their lives in the uprisings.

In her acceptance speech, Asmaa Mahfouz said: "This reward pays homage to all those people in Egypt who have been much more courageous than me and actually sacrificed their lives on the streets. I would like to tell you how proud I am for all the martyrs of Arab revolution. We will not betray them, we will follow the road."

Ahmed El-Senussi pointed to the importance of reconciliation: "We need to rebuild our country, showing tolerance even towards those who committed crimes, who violated human dignity." He thanked Libya's European neighbours, the first to go to Libya's aid, for their "unambiguous diplomatic and military support".

The Syrian cartoonist, Ali Ferzat, who is exiled in Kuwait, sent a video message in which he voiced his gratitude for the prize and also his grief and sorrow at the number of victims in his home country Syria which "increases with every minute".

Syrian human rights lawyer Razan Zaitouneh, who is in hiding, sent a letter saying: "I would like to thank the European Parliament and everyone who has empathized with the uprising of our people, and who has supported it in whatsoever way, for the sake of a tomorrow free of repression, prisons, and blood-spilling. For all brave people in Tunisia, Egypt, Libya, Yemen, Bahrain and beyond. For those who got their freedom, and those who are still struggling for it."



# Unipax

"Servizi universali per un nuovo umanesimo e la pace"

**Sistema gratuito di servizi partecipativi e informativi utili per costruire un Nuovo Umanesimo e la pace favorendo la civile convivenza e la qualità della vita nel rispetto dei diritti fondamentali.**

## **SERVIZI PARTECIPATIVI**

- **FORUM MONDIALE PERMANENTE PER UN NUOVO UMANESIMO E LA PACE** ([www.forumpax.org](http://www.forumpax.org); [www.forumpax.com](http://www.forumpax.com); [www.forumpax.net](http://www.forumpax.net); [www.forumpax.it](http://www.forumpax.it); [peaceworldforum.com](http://peaceworldforum.com); [www.wrpm.org](http://www.wrpm.org)). Forum telematico permanente, suddiviso in **stanze tematiche**, per mezzo delle quali raccogliere e diffondere informazioni, ricerche e, soprattutto, **idee-progetto** sui grandi problemi che assillano l'umanità. Uno strumento ideale per cercare insieme agli operatori di pace di tutto il mondo nuove soluzioni per i grandi problemi e nuove regole di civile convivenza per il "villaggio globale" del terzo millennio. La partecipazione è libera e avviene attraverso la presentazione di proposte, di idee-progetto, di questionari e con il voto in plenaria sulle iniziative migliori delle quali il Forum favorirà la concreta realizzazione.
- **ARTISTI PER UN NUOVO UMANESIMO E LA PACE** Stanza speciale interattiva, collegata all'Albo Mondiale degli Operatori di Pace, riservata agli artisti impegnati nella costruzione di un Nuovo Umanesimo e della pace con link ai siti degli artisti e l'attribuzione dei titoli di operatori di pace e messaggeri dell'Unipax.
- **CORSI DI FORMAZIONE** Corsi interattivi di formazione all'Unione Europea, alla pace, all'intercultura, alla civile convivenza e alla costruzione di un nuovo umanesimo.
- **VIAGGI E SCAMBI CULTURALI** Visite guidate presso Enti ed Istituzioni; scambi culturali.

## **SERVIZI INFORMATIVI**

- **ALBO MONDIALE DEGLI OPERATORI DI PACE** (<http://www.wrpm.org/>) Elenco informativo telematico (directory-pagine gialle) che individua, presenta e valorizza su apposito sito gli Operatori di Pace e le loro più significative attività nella costruzione della pace e di un Nuovo Umanesimo attraverso il rispetto dei diritti fondamentali ed il miglioramento della qualità della vita. L'Albo offre la possibilità di collegamenti a mezzo link con i siti degli operatori di pace. È diviso in 5 sezioni:
  - persone fisiche (singoli cittadini),
  - persone giuridiche no profit (associazioni, enti, organismi no profit),
  - enti territoriali locali,
  - persone giuridiche profit (aziende, enti, organismi profit),
  - sezione speciale artisti.
- **MUSICA PER UN NUOVO UMANESIMO E LA PACE** Brani musicali inneggianti ai valori della civile convivenza, del rispetto dei diritti dell'uomo e della pace.

- **OFFERTA DI COOPERAZIONI E RICERCA DI PARTNERS** Per realizzare attività e idee-progetto, per scambiare esperienze e/o visite (servizio riservato alle persone giuridiche).
- **UNINEWS** Pubblicazione di fatti, eventi, iniziative di risonanza internazionale e/o di grande incidenza, particolarmente significativi per il bene della pace e della civile convivenza.

## WWW.UNIPAXSERVICES.ORG

“Universal Services for a New Humanism and Peace”

**Free system of part-taking and informative services useful to build a new humanism and peace, favouring the civil cohabitation and life quality standards with respect to the fundamental human rights.**

### PARTAKING SERVICES

- **World permanent forum for a new Humanism and Peace:**([www.forumpax.org](http://www.forumpax.org); [www.forumpax.com](http://www.forumpax.com); [www.forumpax.net](http://www.forumpax.net); [www.forumpax.it](http://www.forumpax.it); [peaceworldforum.com](http://peaceworldforum.com); [www.wrpm.org](http://www.wrpm.org)). Permanent Electronic Forum, divided into **theme rooms** through which it is possible to collect and spread information, researches and, mainly, **project-ideas** on the great problems that pester humanness. An ideal tool to search together new solutions to the great problems and new rules for the civil cohabitation of the “global village” of the third millennium. The participation is free and is granted through the presentation of proposals, project-ideas, questionnaires and through the vote of the plenary assembly on the best initiatives, which will be favoured for their implementation by the Forum.
- **Artists for a new Humanism and Peace:** Special interactive room reserved to artists involved in the construction of a new humanism and peace with links to the artists’ sites and the attribution of the title of peace makers and messenger of UNIPAX.
- **Training Courses on Peace:** Interactive training courses on peace, civil cohabitation and interdependence.
- **Trips and Cultural Exchanges:** Guided tours to Private and Public Institutions; Cultural Exchanges.

### INFORMATIVE SERVICES

- **WORLD REGISTER OF PEACE MAKERS:** (<http://www.wrpm.org/>) Electronic List - Yellow pages/directory – which encloses and introduces those who are active to improve the civil cohabitation, the quality standards of life and to make peace through the realization of a new Humanism, through the respect of fundamental rights and life quality improvement. WRPM is divided into 5 sections: *Citizens, No profit (institutions / organizations / associations), Local Institutions, Profit Making (institutions / firms), Special section artists.*
- **Music for a new Humanism and Peace:** Musical Themes praising values like peace, social equality, human rights.

- **Offer of Cooperation and Partner research:** For the development of projects, exchanges of experience and visits (only associations, private and public institutions, legal entities).
- **UNINEWS:** Publishing of worldwide awareness or big impact facts and initiatives, particularly significant for the good of peace and civil cohabitation.

[WWW.UNIPAXSERVICES.ORG](http://WWW.UNIPAXSERVICES.ORG)